9

SULLA

UTILITÀ ED IMPORTANZA

DELLE

SCIENZE ECONOMICHE NELLA CIVILTÀ MODERNA

E SULLA LORO INFLUENZA

NEL PATRIMONIO DELLE UMANE COGNIZIONI

E PIÙ SPECIALMENTE

Nel Dritto universale, pubblico ed internazionale, nella Scienza del Dritto e della legislazione

PROLUSIONE

DEL GIUDICE

GIOVANNI LEBANO





NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GAETANO NOBILE
Vicoletto Salata a' Ventaglieri n. 14.
1856

Studium sapientiae est studium divinarum humanarumque rerum. Maxima est in philosophia, sed in omnibus scientiis et artibus etiam magna est vis ejus et lux: in omnibus enim rebus quoque minimis et pene inobservatis, quae a Deo creatae sunt, patet ingenio cum studio et labore, sed utcumque se res habeat, in ea posita est omnis humana cognitio et omnis ordo rerum. Tr.

L' AUTORE

Questa prolusione fu da me scritta a richiesta di un distinto personaggio, e dovea pronunziarla nel giorno trenta maggio ultimo alla Società economica di Cosenza, ma impedito per motivi di salute a compiere in quel tempo un'incarico che di buon grado io avea accolto, mi sono ora deliberato di metterla in istampa non ad altro fine, che a render pubblico quel divisamento che andò poi fallito più per colpa di fortuna, che per manco di buon volere. Chè da mia parte

desiderai non poco di partecipare ad un'accademica celebrità dedicata, nella fausta occasione dell'onomastico dell'Augusto Nostro Sovrano (D. G.) ad onore delle scienze economiche, ed ebbi molto a dolermi di non aver potuto soddisfare, in quel giorno, a tal mio desiderio, nè compiacere com'era mio proponimento e debito, a chi con tutt'affabilità di animo e con virtuosa cortesia me ne avea richiesto. Perlocchè, caro mio lettore, leggendo tu queste poche pagine, troverai non altro, che quel ragionamento che conveniva all'occasione per la quale furono scritte, ma comunque ciò sia, ho cercato non pertanto di non omettere quelle principali idee scientifiche e storiche che mi son sembrate più opportune. Vogli dunque cortesemente accoglierle, e se mi vedrai assai breve in alcune dottrine che avean bisogno di maggiore svolgimento ed analisi, non voler pensare che io non abbia veduto molto più oltre di quello che ho scritto, e che ab-

bozzai in men di tre ore. Abbiti quindi questo discorso come un breve cenno di una materia vastissima ed importante, e come una sincera manifestazione di amore per la scienza e per la pubblica utilità, e ti prego a non volerne giudicare, *nisi tota re perspecta* — Addio.

Nec scientiarum, nec artium incrementa sine sagaci observatione et recta philosophia.

Trad.

E sarà maggior lode a voi, o Accademici, che si onorino le scienze e le arti nella celebrità di questo giorno. Ed io che l'ho lungamente desiderata terrò assai caro il favellarne, e il riandare con pochissime parole come sian grandi i suoi principî in tutt'i successi del tempo, e luminose le verità sue per la prosperità delle genti. Nè parrà vano ardimento, o inutilità di arte e d'ingegno il farne grata commendazione tra quelle glorie e virtù incorrotte ond'eran carchi i nostri padri antichi. Chè quella prosperità non dietreggiò, o ristagnò punto

nella scienza di cui si onorarono. Virtù spente, ma incancellabili nella memoria de' lor posteri: sono esse ancor vive ne' fort'ingegni del nostro secolo, e non avrà mai fine la storia delle memorabilità scientifiche e letterarie di que' tempi che le segnalavano, proclamandole alla pubblica utilità ed ammirazione.

Nobile e comune incarco a coloro che amarono la scienza e seguitarono la virtù a bene dell'universale, e i nomi de' lor pari godendo anticipato il plauso degli avvenire non possono rifiutare una espressione indivisa da tal privilegio, e dovranno assai più escusare nel prevalersene que' che venerarono la fama delle loro virtù, s' internarono nelle illustri loro opere e tennero in onore i loro studî. Sarà dunque conceduto a chi tolse da esso loro le più belle e generose nozioni, e a chi inspirossi in quella stessa aura divina di sapere che alleviò so-

vente il pensiero de' miseri mortali il rimemorare i frutti benefici della sua coltura, e il riandar pubblicamente come sian grandi nelle umane memorie le istituzioni dedicate al culto pubblico delle scienze e delle arti, e come la rimemorazione delle verità che ne derivano sia tanto più importante nella civiltà moderna, per quanto più la loro istoria si congiunge alla storia del sapere e a tutto il corso e periodi delle società civili.

Spuntò appena col cammin filosofico delle idee e delle cognizioni la luce benefica di questo principio, ed illuminò in breve andare il senno de' grand' ingegni a conforto dell'umana famiglia. E quando crebbe la sua possanza col maggiore acquisto de' lumi e delle verità, onde apparvero in mezzo a' secoli le scoverte luminose e le magnanime opre, la utilità sua si mostrò maravigliosa nelle

scientifiche meditazioni, e studiata con accorgimento nel cammino della intelligenza e ne'successi morali dell'umanità, si unì con essa in istretto vincolo, e ne descrisse il corso degli eventi e de' fatti; la storia dell'uomo individuo e delle società fino al presente incivilimento. Il genio, il bisogno e le umane tendenze si rinnovellano successivamente con le leggi dello spazio del tempo, e tutte insieme concorrono a preparare la coltura illuminata e la sapienza del tempo per rappresentarla e disvolgerla sulla sapienza di origine, e sulla filosofia divina del genere umano. Or come cresce il fervore pe' buoni studî sulla maggior perfezione delle idee, de' principî e delle solide cognizioni debbono crescere e moltiplicarsi i fatti importanti della vita, le opre d'ingegno e le pratiche di virtù, e in siffatto andamento deve pure diffondersi la rinomanza e la fama delle

celebrità scientifiche e letterarie, ed acquistare un grido tanto più universale, per quanto più possono apparire utili e rilevanti nelle scoverte del tempo, e nel grado in cui trovasi la umana condizione.

Le virtuose opre e i lor nobili incitamenti van progredendo in ogni genere di umana perfezione sulla coltura di buoni studî, segnano nella scienza lo stato e il viver civile degli uomini in ciascun tempo, e contribuiscono di grado in grado a ravvicinarli alla più perfetta cognizion del sapere e delle prime verità sì nelle scienze, che nelle lettere e nelle arti. Nè in quelle età meno incivilite delle nostre, in cui la filosofia sembrava oscurata dalla scarsità de' successi mancò all'intutto questo genere di andamento e di progressione. Le memorabilità e i virtuosi esempî che illustrarono le scienze e le arti furono

anche a que' tempi in sommo pregio ed onore, e quando sursero quegli spiriti eminenti e benemeriti che le studiarono nell' intrinseca ragione del sapere, la loro istoria prese un posto luminoso nelle umane discipline, e procedè in maggior accordo con quella de' grandi avvenimenti. Perocchè meritando essi il plauso universale si congiunsero prestamente a' successi dell' avvenire, e nella lor pubblica commendazione indicarono in modo luminoso il crescente progresso degl' ingegni, e la coltura più raffinata dell' umano sapere.

Per le quali cose, la scienza e la storia ragguardate ne' fatti e memorabilità umane ci conducono a queste importanti considerazioni, e ci disvelano come di grado in grado sia cresciuta nel mondo la fama delle virtù e delle lodevoli celebrità ed istituzioni de' tempi, e come abbiano sempre più espres-

so la indole e progressione vera della sapienza. La quale si disvolge e ristaura sulle espressioni e scoverte de'pochi ingegni, che la van porgendo man mano alla riflessione con nuovo ordinamento, e sotto miglior forma. E a tai primi abbozzi e lineamenti che si fan comuni ed universali col tempo egli è che succede per l'ingegno un novello studio e periodo di cognizioni, che avvicina ad una maggior perfezione la serie degli eventi morali e civili. Dalle idee a' fatti, dalla ragione all'esperienza, dalle teoriche all'arte percorre lo spirito umano il suo processo nello acquisto delle verità e delle dottrine, e come vien spinto successivamente a meditarle in occasioni più propizie e più opportune, così deve su di un nuovo ordine d'idee dar vita ad una osservazione più accurata e profonda, ed indicare de' risultamenti più grandiosi nel patrimonio

del sapere. Ed è per tal via che l'arte si perfeziona sulla teorica e sulla scienza, e gli illustri fatti si veggono assai più esprimere e raffigurare il corso vero e solido delle cognizioni in più vasto campo di verità e di dottrine.

Grande dunque e maraviglioso si è nel cammino delle umane conoscenze il frutto delle istituzioni scientifiche e letterarie non men considerate nella storia antica, che nella storia contemporanea, ed ambe ne additano che non sia mai mancata, men poche varietà, secondo la diversa condizion de' tempi, la propensione degli uomini e delle genti alla coltura di que' fatti venerandi e celebri che discendeano dallo studio ideale delle cognizioni, e che sembravano più importanti al grado di civiltà cui eran pervenute, e che in fine siasi essa appalesata anche ne' primi periodi dell'umano dirozzamento. E la scienza e la

storia sono anch' esse importanti nella serie di quegli avvenimenti che ricordano la loro coltura ed i nobili studi, e se le celebrità de' tempi sono atte ad inspirarne le verità ed i loro principî per istudiarli e meditarli a grande scopo nella progression loro, e ne'successi della vita morale e civile delle società, queste considerazioni non debbono tenersi, che come degnamente utili e rilevanti in tutto il culto del sapere, e dovranno sempre più meritare e far sublime la umana osservazione; quando a veder più complicato, e cresciuto il patrimonio delle cognizioni, sarà maggiore la utilità che gli uomini e le genti possono trarre dal culto pubblico delle scienze e delle arti, dalle celebrità de' tempi che vi si connettono, e dal lor grido universale. Fatta in vero più adulta con la civiltà de' secoli la forza intellettuale delle cognizioni, i progressi della ragione uma-

na ingrandirono a maraviglia, onde cresciuto il numero delle produzioni scientifiche che li coordinavano nelle teoriche e nella pratica si diffuse da per tutto il desiderio di venerare con attestati di plauso e di riconoscenza le opre civili che ne discendeano, e si tenne come a principale e a maggior debito il riandarle pubblicamente, a fin d'inspirare la virtù negl'ingegni, ed incitarli a nobili esempî e ad utili imprese. Or questa storia si rivela assai più proficua nell'età nostra, che ne' remoti tempi dell'antichità, ed essa ne conferma che le chiare memorie scientifiche e letterarie de' tempi, e la lor pubblica commendazione abbiano pure una volta inspirato a' padri nostri quel valore e quel senno, ond'ebbero degnamente a pregiarsi, e noi non potremmo obliarle ne' grandi e forti studî, e nella rimemorazione delle verità e dottrine più

universali, e più condecenti all'attuale incivilimento. Sono e saran sempre a noi care e degne quelle memorie, e se immensi ne furono i vantaggi, non potremmo in oggi ricordarle, che con attestati di affettuosa venerazione. E sebbene appartenga alla storia il celebrarle degnamente, sarà almeno a noi conceduto il poter rimembrare con sincera retribuzione di amore e di gratitudine quelle celebrità ch'eran volte ad ornamento de' buoni studî, e quella sublime istoria di verità e di cognizioni che non può mai scadere, considerata come un perenne incitamento alla virtù e alle valorose opre che furono a noi tramandate nel culto pubblico delle scienze, delle lettere, e delle arti. Le quali ne' fecondi risultamenti della lor progressione, nelle illustri memorabilità de' tempi, ne' nobili incitamenti a' buoni studì, nella coltura della virtù, e nella

sua pubblica venerazione si fornirono in gran parte di quella perfezione in cui le vediamo, e prepararono in universale quel retaggio di sapere che venne poi illustrato lungo i secoli con le grandi scoverte, e con le magnanime gesta. O costanza, o valor de' prischi tempi!

Ma questa storia luminosa che rinnova nelle umane memorie i pregi e la coltura delle scienze e delle arti, e che descrive il corso della sapienza civile de' tempi, non mi scora nella solennità odierna, e forte mi rincoro pensando che non sia nell' età nostra tutta sopita la virtù degli spiriti, e non tutta spenta o ecclissata quella luce illuminatrice de' buoni studî ne' grandi ed onorati esempî, e nelle ottime istituzioni. Sono, a nostro conforto, pur degne di commendevole rimemorazione le assemblee e celebrità scientifiche e letterarie de' nostri tempi,

e mi è assai caro il considerare alla celebrità di questo giorno, che in mezzo all' espressioni della pubblica gioia voi destinaste ad onore e ad ornamento delle scienze economiche. E queste memorie che comprendono a pro de' presenti non men lo studio e le sagaci meditazioni degl' ingegni, che le teoriche e le loro applicabilità nell'arte, son pur degne e condecenti nell' incivilimento de' tempi moderni ad inspirare il culto de'buoni studi e la virtù, per innalzarla e sottrarla man mano all'impero dell'invidia e della fortuna ; e se i padri nostri ne conservarono per tal via la sapienza de' più remoti secoli, non rimarranno al certo inutili o sepolte nell'obblio le nostre opre, ove sulla progressione delle idee, cui è al presente pervenuta la umana ragione , e da essi non degeneri tenghiamo come a debito officio il conservarla e coltivarla, per porgerla sempre

più viva e degna di estimazione a que' che verranno. Sì, o signori, ne' nobili esempî e ne' virtuosi fatti di un tempo la sapienza sempre più sublime e perfetta si trasmette a' futuri, e si fornisce alla sua volta di quella possanza illuminatrice che la fa ammirare ne' nuovi trovati delle scienze e delle arti, e così è che nella storia successiva de' secoli, e nelle celebrità e fatti magnanimi de' tempi cui si congiunge la storia dello scibile umano e della civiltà, non potranno rimanere inosservati i nostri studî e le nostre fatiche, e i nostri posteri e discendenti dovran pure ammirarle e benedirle, quando nella storia del sapere leggerano le opre, onde noi lor la serbammo pura ed incorrotta, luminosa e feconda in verità e dottrine nelle celebrità, di cui si gloria l'età moderna.

Uffizio dunque tanto più in oggi rilevante e benefico, per quanto è mag-

giore la utilità sua, e può soddisfare a' bisogni intellettuali e morali delle società presenti: officio che congiunge alla storia de' discoprimenti umani e delle celebrità scientifiche de'nostri tempi la storia del sapere e della civiltà moderna. Nè io, o valorosi intelletti, quando ho meditato a' dì nostri al cammino e progressione vera della scienza, di cui siete illustri e benemeriti cultori, ed alla utilità che ne riviene all'universale, ho potuto non allegrarmi di una celebrità e di una istituzione ch'è propria dell'età incivilite, e che rende in pubblico il debito onore al culto de'buoni studì, nel fine d'innalzare e purgare la condizione intellettuale del sapere economico degli umani consorzî, e di ogni classe di quegli uomini che han con noi comuni le sorti e i destini. E queste opre gloriose debbon tenersi non men care, che degne di sincera ammirazione

nel secol nostro, poichè nel mentre ricordano i più ingenui e luminosi progressi dello spirito umano, nonchè la civiltà de' tempi e le sue più memorabili vicissitudini, ne rimembrano del pari il senno de' grand' intelletti che non mai cessarono di espanderle e propagarle in quelle istituzioni che appaiono più opportune al pubblico immegliamento. Rimembrano, o signori, quasi che tutta e quanta la storia del mondo civile in una parte più importante del sapere umano, nel culto delle scienze economiche, la vastità ed indestruttibilità de' loro principî, il loro disvolgimento nel tempo, i lumi della filosofia e della religione a traverso dell'incivilimento de' secoli.

Il culto delle scienze economiche delle cui dottrine degnamente vi onorate, si congiunge al culto di tutto il sapere e alla progressione sua, poichè partecipano esse all' influsso de' principî più

inalterabili dell'ordine morale e civile, dell'esistenze umane, della filosofia de' tempi e della religione, e dobbiamo di molto consolarci pensando che il frutto e vantaggio delle istituzioni e delle verità che la solennità di questo giorno ne risveglia alla mente sul corso della sapienza e della civiltà, dipenda in gran parte dalla coltura delle scienze economiche. Le quali, come intrinseche al disvolgimento fisico-morale delle genti, comprendono i primi e più essenziali germi del sapere ed i sussidî più luminosi a' progressi dell'intelligenza e dell'esistenza morale e civile delle società, ed il lustro e splendore di queste scienze è ad un tempo il lustro e splendore di quella sapienza che venne preparata con lo studio e con la meditazione a lunga lena, e a noi tramandata dalla storia filosofico-civile de'tempi. Perlochè nella sublimità e possanza benefica delle ve-

rità che ne conseguono, il fine cui è destinato l'odierno consesso sarà non men caro, che grande ne' monumenti, e nel corso misterioso dello scibile umano; e nel dar voi un onorevole attestato di civile insegnamento con un'accademica istituzione ben degna del secolo, e messa sotto al vostro senno e patrocinio, per far comuni e popolari nella terra che vi vide nascere la economia sociale, non potreste non avere in animo la sublimità di questo vostro officio nelle memorie de'tempi, e nelle verità e scoverte che avran parte a'vostri ragionamenti. E que'profondi lumi e cognizioni che vi onorano, e che da voi giustamente si attende questa colta adunanza, tanto più accresceranno nella istoria contemporanea la fama del vostro nome, per quanto più si potrà estimare e tenere in maggior conto il sincero vostro divisamento di rendere in oggi col debito onore alle

scienze economiche un pubblico testimonio di gratitudine e di venerazione al senno benemerito dell'Augusto nostro Sovrano. Il cui nome già risuona da per tutto benefico nell'odierno consesso, e già mi par di vedere come la prosperità economica sia un de'più nobili pensieri, che fan grande e rinomata la vita e il sapere di un Principe. Nè io alla solennità e al nobil fine cui avete dedicato questo giorno, avrei potuto non desiderar volentieri di ammirare i pregi delle virtù vostre, quando l'animo mio facilmente si conduce ad una celebrità che rinnova alla mente i principî più vitali della privata e pubblica prosperità, e per quel poco che mi han conceduto le deboli forze del mio ingegno, ho mai sempre desiderato che da' spiriti forti ed assennati, religiosi e profondi fossero i virtuosi esempî del vivere coltivati e propagati a bene dei

consorzi, nè ho pure trasandato di aver sempre in animo che le verità che rampollano dal saper vero e dalla religione si vedessero di continuo espandersi nel nostro paese sulle orme del magnanimo nostro Principe, che noi da questo luogo non potremmo mai lodare abbastanza, in ispezialtà per l'alto senno diplomatico, di cui si mostra fornito nel serbare in istretto vincolo il sapere e la religione, e nel proclamarne i dettami a vantaggio de' suoi popoli; ed in fine non ho mai cessato dal desiderare che quelle verità si vedessero sempre più incorrotte e sgombre dagli errori, mercè l'opera di que' forti uomini che più che altri sappiano rimetterle in fiore, e prepararne i mezzi di applicazione nelle solide instituzioni civili. Per lo che perdonerete all' ingenuo mio desiderio il dirvi pochissime parole per partecipare con sincera umiltà alla solennità odier-

na, e al comune festeggiamento nell'onomastico del nostro augusto Sovrano; che favoreggia con tanto senno ed amore di pubblico bene quel genere di studî e d' instituzioni che può immegliare e consolidare la condizione economica de' suoi popoli, e ne avrà certo degna lode ne' vostri componimenti, o accademici; chè io mi starò sol contento di ammirare con dimesse parole i luminosi pregi delle sue virtù, e la sublimità del vostro ingegno in tal nobilissimo uffizio, ch'è sol conceduto al merito di rinomatî e valenti scrittori. E se avete voi pur destinato questo giorno a magnanime rimembranze nel fine d'illustrare i pregi e le verità delle scienze economiche, e se nel vostro senno riposano que'nobili divisamenti che potranno man mano perfezionarle nelle pratiche instituzioni, mi è dolce a sperare, che dalla generosità vostra mi sia conceduto di poter vene-

rare i frutti maravigliosi e benefici delle virtù che vi adornano, e di compiere un officio di riverenza e di rispetto al saper vostro, e di restituzione di amore per la scienza ; e se inoltre la grandezza e l'amor del vero m'inducono a favellar pubblicamente con voi, e a menare a termine un divisamento che tutto il cuor mi riempie, alla umiltà ed ingenuità di questo mio desiderio risponderà certo con uguale affetto la generosità del vostro senno e la dignità della istituzione che in quest'oggi vi unisce in adunanza, poichè non potrebbe venir meno in voi quella virtù e costanza di sentimenti che vi fa amare e lodare i sinceri vostri ammiratori, massimamente quando nel pubblico scopo di una instituzione scientifica, non vietaste ad alcuno di ammaestrarsi ne'profondi vostri ragionamenti, e debbo ricordarlo a maggior lode di quest' accademica ce-

lebrità, non vietaste ad alcuno di poter rendere insieme a voi il debito onore alla solennità di questo giorno. Onde io tanto più con forte animo vo' adempiendo a questo officio, per quanto più sarà bello e stupendo il considerare come la società economica, di cui sotto al calabro cielo siete ornamento e splendore, sia in oggi riunita per umiliare alla scienza un attestato durevole dell'amore che per lei nutre, e per le sue verità ed utili dottrine, nel tempo stesso che una pubblica solennità le rende luminose, e le fa rimembrare con lieta aspettazione. E non dovetti d'altronde astenermi dal favellarne, quando non di facoltà ed uso di eloquenza abbisogna il mio ragionare, e mi basterà il riandare con ingenua esposizione la grandezza delle verità economiche nelle svariate branche del sapere. Le quali s'appalesano di per sè rilevanti a dì nostri,

e men degli ornamenti del dire han mestieri, che di quella sagace osservazione ond' ebbero vita ed incremento, perlocchè rimarrà a me solo l'umile ed affettuoso debito di saperne grado in questo giorno al senno di que'buoni ingegni, che con forti studî e con severe meditazioni si volsero in ogni tempo a coltivarle e a diffonderle nel mondo.

La espansione delle verità è un frutto benefico della coltura e de'nobili studî che ingrandiscono il patrimonio delle cognizioni, ed influiscono di grado in grado alla moralità delle genti, e questo andamento che prende origine e forma dal primo esplicamento della forza creata si congiunge ne' svariati ordini del sapere alla storia del mondo civile, ed è tanto più importante nel cammino delle conoscenze, per quanto più comprende la vita, e il corso degli umani consorzî sino alla loro ultima destina-

zione. E se le teoriche e le dottrine scientifiche non possono rendersi comuni e popolari, che col tempo e coll'apparir di quegli elementi simiglianti, che poco a poco le vanno incarnando nella condizione intellettuale e morale delle genti, la espansione e diffusione delle verità non si deve che in gran parte a quelle pratiche instituzioni che siano opportune ad illuminare la moralità delle nazioni in quel modo che è conforme a'tempi, ed è con tal mezzo che le verità e le utili scoverte che rampollano dal veder de' pochi ingegni si fan comuni nelle loro applicazioni. Le quali non possono venir suggerite dalle occasioni e dalle leggi del tempo, che quando quegli elementi e quel grado di coltura e d'istruzion pubblica che vi è annessa ne'svariati suoi rami, abbiano la possanza di preparare e sviluppare la forza morale delle cognizioni da

cui dipendono, e di eccitare la forza fisica e la sensibilità umana, per procedere con essa congiuntamente a gradi proporzionati, e per costituire insieme l'equilibrio della vita. Or tal ordinamento è comune non meno al mondo fisico, che al mondo morale, e come in quello gli elementi che lo compongono han tutti una forza proporzionata, ed un'indole omogenea ed atta a rimuovere la forza de'contrarî e degli opposti, in che consiste il suo equilibrio ed armonia, così nel mondo morale quella omogeneità e proporzione, quell'unità ed armonia procede dalla medesima legge divina dell'armonia universale. La quale costituisce la parte più filosofica del sapere in tutte le sue branche svariate, e quanto più si verrà perfezionando, tanto più si andrà oltre negli studî, e si avrà sulla sintesi creata delle cose e delle cognizioni quel loro accordo, su cui la

scienza lavora fin da' primi secoli del mondo, ed avvedutamente considerata può somministrarne la storia più filosofica e scientifica della famiglia del genere umano in tutti i suoi periodi e specialità diverse.

Le verità osservate e meditate con una sana filosofia, il loro ordinamento nella scienza e la loro applicabilità nell'arte in cui vien rappresentata la pubblica coltura del mondo delle nazioni, costituiscono, comecchè a lungo andare il corso de'consorzî su i lumi e cognizioni de'pochi ingegni, che precedono di assai tempo la comune degli uomini nella osservazione e nelle scoverte, nelle teoriche e nelle dottrine. E l'applicazione delle verità scientifiche che voi professate e che vi fanno ammirare , o signori , non è men grande e luminosa nelle altre branche del sapere, che nel sapere economico. Il sapere economico

è il più vasto ed importante negli ordini della civiltà, ed è primordiale allo esplicamento fisico-morale delle umane generazioni. I suoi principì si rannodano a'principì dell'esistenza e della religione, e si congiungono negli ordini filosofici e storici del sapere a'primi atti e tendenze della vita, sebbene ragguardato nel suo scientifico disvolgimento, si debba convenire che le sue teoriche siano apparse un pò tardi nel mondo incivilito, perocchè la vita ed unione de'suoi elementi è molto difficile e complicata, e nel giro delle esistenze morali si unisce al corso e legge de'bisogni che si eleva in quella degl'interessi sociali. E questa progressione pubblica ha dovuto iniziarsi e prepararsi a rilento, e tra di mezzo a delle vicissitudini ed ostacoli, e spesso spesso tra di mezzo al dissidio speculativo e pratico degl' ingegni. Ma a conforto de' buoni

studî, non vennero mai scadere que'principî fondamentali, e que'salutiferi dettami che la sostengono in ogni tempo, e se scaddero qualche fiata sia per colpa degli uomini, sia per malignità di fortuna, si rinnovellarono prestamente con più accurata osservazione, e nella breve durata di quel deviamento furon ravvisate con maggior studio ed utilità civile le anomalie e gli errori da cui ebbe origine, e il danno che produsse. Chè da tali anomalie le quali oscurano sovente il sano veder degl'intelletti vien fuora quel pubblico ammaestramento che rafforza la luce del vero, e preclude man mano la via al nuovo deviar degl'ingegni. Or que'principî ravvivarono mai sempre la ragione economica de'dritti nella linea de'veri bisogni che si distinguono da'falsi e nocevoli con gli eletti istrumenti della istruzione e della morale, ed illuminarono

incessantemente quasi che tutto e quanto il patrimonio del sapere morale e civile, sebbene non si debba negare che la lor progressione sia apparsa dopo molte difficoltà e ripugnanze, e siasi prodotta e riprodotta a lunga lena, e come gli elementi che disvolgono la vita e la forza de'bisogni poterono aggrandirsi ed insinuarsi in tutta la condizione pubblica degli umani consorzî. Certo è che i progressi di queste verità si mostrano grandiosi ed importanti , e tanto più difficili , per quanto più il culto delle scienze economiche si congiunge essenzialmente allo stato e grado di cultura morale della società, alla filosofica osservazione de'tempi, e allo stato e progressione delle altre scienze. Voi sapete, o signori, che la legge degli umani bisogni è legge morale degl'individui e delle nazioni, e che gli elementi morali delle esistenze che si disvolgono sulle

occasioni opportune, e sul valore delle cose che influiscono alla soddisfazion de' bisogni è legge indestruttibile di tutto il genere umano, ed è perciò molto complicata, e non può apparire in modo eminente, che quando si sono disvolti in senso complessivo gli elementi più necessarî e vitali della civiltà. E qui io non intendo di percorrere tutto il corso pratico delle genti ne'lor varî periodi e ne' lor diversi e crescenti successi economici sui mezzi della vita agricola, commerciale ed industriale che possono considerarsi come gli elementi di fatto, di cui ha d' uopo lo esplicamento della vita morale. Ma intendo, o signori, di tener pur conto in questo genere di procedimento della ragion morale delle scienze economiche in tutte le loro applicazioni e in tutt'i bisogni delle colleganze, e lor migliore e più equa soddisfazione. Or l' espansione di

queste verità tra le altre che ne dipendono, e il lor pratico andamento ne'vincoli e rapporti della civil compagnia richiedono la legge dell'opportunità e del tempo in cui si dispiegano, sono il frutto della civiltà, ed han d'uopo di molti periodi di lumi e di cognizioni, affinchè le funzioni economiche della vita prendano movimento dalla ragion morale che le sostiene in modo primordiale, e possano livellarsi sulla ragion dell'arte che le rappresenta, le avvalora e le perfeziona. La mera soddisfazione de'bisogni fisici non ci rimembra in vero che la storia de'popoli rozzi o appena pervenuti a'primi gradi di civiltà, e la ragion morale de'bisogni che porge alla riflessione le teoriche delle scienze economiche con vedute più sublimi e più ordinate non rampolla, che dalla coltura intellettuale, come le opre, i grandi successi e le magnanime imprese dal-

l' idea , come le applicazioni e le arti nel loro ampio significato derivan parimente dal corso ideale de' principî e delle verità umane. E questa ragion di principî e di verità del sapere morale e civile che s'insinua nel corso economico delle genti si prepara e compie sulla ragion delle idee e delle cognizioni, anzichè su' meri fatti ed eventi sensibili, che segnano assai ristretto il patrimonio delle conoscenze, e sorretto appena da una filosofia bambina ed empirica o poco sviluppata.

Le cognizioni ideali ingenerano man mano quella loro espressione che le attua nel mondo sensibile, e per tal via esse dispiegano le leggi umane nel conserto di tutto il sapere e non meno nel sapere economico , e producono di grado in grado quegl'incrementi dell'arte, che la van coordinando sino alla sua ultima perfezione. Perocchè quando le vere

cognizioni s'insinuano nella conveniente espressione dell'arte, essa percorre la sua linea sulla stessa loro indole e sul grado della lor perfezione, e facendo ritorno all'idea, da cui prese le mosse, dopo di aver percorso il giro del suo dispiegamento, non solo influisce ad avvalorarla e a porgerle la via del successivo suo cammino negli ordini e facoltà del pensiero, ma eziandio a preparare nella sua reiterazion pratica un novello periodo di scoverte e di verità, ciocchè costituisce la progressione dell'arte. Or quando questa unificazione è possibile, quando nel corso misterioso delle cognizioni umane le idee ed i fatti, la teorica e l' arte si uniscono in un sol punto per procedere ad uguali elementi, e gradi di conoscenza e di forza esplicatrice, la sapienza deve descrivere i periodi più luminosi dell'umano incivilimento. Nè in diversa guisa av-

viene della progressione fisico-morale considerata negli ordini del sapere. Il corso intellettuale prepara innanzi tutto la vita, e'l corso de'bisogni morali o di civiltà che influiscono alla miglior soddisfazione de' fisici bisogni, e ritornando essi sulla facoltà riflessiva, dopo di aver percorso la lor linea con quella durata ch' è proporzionata al primo loro impulso ed esplicamento, debbon contribuire ad illuminare e a ravvivare la stessa legge morale degli umani bisogni, e a risvegliare le leggi di un novello suo giro e periodo in modo conveniente al grado di coltura che ne dipende; e in siffatto cambio e ricambio, in siffatta azione e reazione tra la vita intellettuale e sensibile, tra la vita fisica, morale ed economica, debbon tutte unirsi in un sol punto e centro di equilibrio, che prende ed acquista quel valore ch' è conforme al valore de' suoi

elementi, per concorrer insieme al corso e all'armonia progressiva di tutt'i dati motori e funzioni che compongono e conservano la vita. Processo dunque che prende le mosse dal processo delle idee e delle cognizioni, e come la legge morale de'bisogni segna un maggior grado di coltura nel sapere economico, segnar debbe del pari un maggior grado di cognizioni e di moralità nelle genti.

Laonde la progressione delle scienze e delle verità di cui vi onorate liga al cammino ideale e morale, e non avviene che tardi e a rilento nella linea degli umani successi. Imperocchè la soddisfazion fisica de'bisogni ne'mezzi economici che rispondono a tal condizione non può che appena descriverne lo stato de'popoli poco inciviliti, e l'apparir della legge morale de'bisogni che sul corso delle idee e delle scoverte de' pochi ingegni si diffonde nelle masse

e nelle classi, che genera e coordina il cammin morale dell' umanità, che produce le grandi dottrine e l'ordinamento scientifico del sapere economico non è, che il frutto della maturità delle idee e della civiltà adulta che ne deriva? Nè è a dubitare a di nostri che l'ingresso dell'elemento ideale e morale in tal genere di sapere lo abbia elevato e coordinato a scienza, ed influito alla perfezione delle civili e pubbliche instituzioni che lo esprimono e rappresentano nel mondo dell'arte. Ma per unire e porre in bell'accordo tutti gli elementi che concorrono a questa progressione sulla stessa condizion propria de'consorzî no, o signori, non può bastare un sol periodo di lumi e di cognizioni. Di molti ve ne ha mestieri, e di quelle occasioni propizie ed opportune che muovano man mano la forza degli stimoli e contribuiscano allo esplicamento delle leggi create

della natura umana, mercè una osservazione filosofica e sapiente, che precede questo nobile arringo in tutti gli ordini dello scibile.

La diffusione delle verità con ordine scientifico rammenta dunque la storia più importante del genere umano, nonchè gli arcani divini delle sue leggi, e questo principio è non men vero nelle altre parti del sapere, che nel sapere economico. Il cammin morale de' consorzi vuol procedere sul cammin delle idee, ed in esse si prepara e si esprime la legge de'bisogni e degl'interessi, in cui le scienze economiche prendono essenzial parte, ed esse medesime debbono influire al perfezionamento delle altre scienze che lor son connesse, ragguardate tutte nelle applicazion loro al corso civile delle comunanze. Così, o signori, la espansione e corso delle verità non si fosse veduto di tanto in tanto

alterarsi per opra degli errori che han spesso infievolito e snervato la ragione ideale e morale delle vere cognizioni, lasciando dietro a sè per guari tempo quelle conseguenze che derivar doveano dalla stessa indole degli errori e dalla lor durata, ch'è proporzionata alla linea che han percorso. Gli errori considerati specialmente nelle teoriche delle scienze che hanno una maggior applicazione agli usi del vivere sono assai più funesti e perniciosi, poichè come la verità ligano le un l'altre, e si succedono in ragion crescente e progressiva, così del pari gli errori e le false dottrine, sebbene sempre minore e di minor durata sia la lor forza che non è mai progressiva nel vivere morale degli uomini, come per una legge divina sol concessa al vero e al giusto in confronto del falso e dell'errore. Il quale in ogni genere di cose umane non ha

mai una forza propria e diretta, come è quella del vero e dell'equilibrio, ma nascendo dal lor deviamento deve aver pochissima durata, poichè la vita normale delle forze create non può rimaner per lungo tempo fuori la sua linea, ma deve subito ritornare a' suoi principî, ripristinarsi nel suo corso e stato normale, e riprendere la prima ed ingenita sua virtualità, ch'è conforme e proporzionata alla sua legge ed agli elementi che la dispiegano, e possono attuarla sotto forme sensibili. Ad ogni modo, le scienze economiche tengono essenzial parte alla condizione morale e pubblica delle genti, e come sono grandiosi i risultamenti che producono le verità a pro dell'universale, così gli errori hanno anche essi principalmente in alcuni tempi la loro influenza, e con apparato ingannevole possono insinuarsi ne' vincoli civili, pubblici, ed economici

delle colleganze, da' quali dipende l'ordinamento e la prosperità delle nazioni incivilite, e rimanervi con non poco danno della scienza e degli ordini delle cose umane, in sino a che non risorga con novella forza e maggior direzione la ragion del vero, e possa ordinatamente attuarsi negl'instituti civili e ristaurarsi nella idea e nell'azione.

Ma grazie a'lumi della filosofia e della religione che non fecero mai spegnere quell' aura divina che illumina costantemente i principî più grandi e più indestruttibili del saper vero, e che li conserva pressochè sempre, ed anche fra le corruttele e le codardie de'tempi, per dare agli uomini una pruova non interrotta della sua potenza, e se noi guarderemo il corso economico delle genti sulle basi primordiali della umana sapienza, si vedrà senza dubbio la verità di questo principio. È cosa di fatto

in vero che le dottrine più fondamentali del sapere hanno spiegato la loro indole e proceduto sulla stessa indole e stato della filosofia e della religione, e che han preso diversa vita e forma, e si son vedute progredire o declinare secondo il diverso veder de'loro principî. È cosa di fatto che, adombrata la filosofia dalle false dottrine, il corso speculativo e pratico, morale e pubblico ha dovuto additare il torpore e l'ozio degli spiriti nella osservazione, e quasi una inerzia nella vita e negli elementi della civiltà, ed è cosa di fatto in fine che questo andamento degenere dalla sana filosofia e dalla religione segnò o presto o tardi il declinar de'buoni studî, come che talvolta siasi poco appalesato alle menti grossolane. Ma è pure un fatto incontrastabile; e la storia e l'esperienza il confermano che, tra gli errori e false apparenze del vero non

mancò quel divino indrizzo ch'è intrinseco a tutte l' esistenze create, e che venne sempre ravvivato e perfezionato dall'aura celeste della religione, e che inoltre le forme erronee onde apparve in alcuni tempi non valsero in niun modo ad annientarlo o a distruggere la possanza de'suoi benefatti a pro del genere umano. E queste vedute filosofico-storiche che sono applicabili alla sapienza in generale, non si dimostrano di minor valore scientifico nella ragione economica e morale delle società, come quella che si congiunge a tutti i periodi della vita umana, e nel suo processo, a quello massimamente della filosofia e della religione.

Il cammino economico si congiunge essenzialmente al cammin morale e al cammin pubblico delle società umane, come tutto si congiunge al corso delle idee e delle cognizioni, delle verità e

scoverte de'sani intelletti, e la ragione economica prende un aspetto primordiale negli ordini delle scienze e della civiltà moderna, nella speculativa e nell'arte, e dobbiam consolarci del lustro e del grado in cui si veggono attualmente le scienze che professate e che avete in animo di render sempre più pratiche e più perfette su' lumi del vero e della ragione. L' ordine economico connesso intrinsecamente all'ordine morale, e poggiando su' più solidi ed inalterabili suoi principî non può sottrarsi nell' andamento civile delle sue verità all'influsso filosofico de'tempi, e si congiunge essenzialmente al vero ideale , come questo al vero filosofico ne' suoi dati primordiali e genesiaci di tutto lo scibile umano. Il vero filosofico, come d' indole primitiva del sapere umano, s'insinua in tutte le sue branche e quindi nell'ordine economico, poichè il vero

filosofico è ad un tempo vero morale e civile, considerato nel giro intellettuale delle esistenze e nell' azione umana. Onde ragguardate le filosofiche discipline sotto il vero lor punto di veduta nella ragion del sapere, esse illuminano tutte e quante le scienze, e la filosofia de' tempi, come istoria e corso ideale dell'umanità, e come sapere *ex se*, è sommamente importante nelle scienze economiche, e voi converrete senza dubbio che quando ha progredito la coltura intellettuale e morale, ha progredito del pari la coltura civile, economica e pubblica del sapere. Corso dunque ammisurato sull' ordine e armonia delle idee, illuminato e preparato sulla sapienza de' secoli, che unisce in istretto vincolo tutt'i svariati rami dello scibile, e li mena alla lor perfezione sulla ragion filosofica delle idee e delle cognizioni.

La filosofia de'tempi esercita una viva influenza sull'andamento speculativo delle cognizioni, sull'esercizio interno dell'intelletto, e sull'ordinamento dell'azione umana, e quando da essa, come disciplina principe negli ordini svariati delle cognizioni, è derivata la intrinseca ragion de'principî, delle vedute e delle osservazioni, tutto il sapere si è ravvisato procedere più spedito nella via della sua perfezione; come al contrario le scienze tutte e le arti si son vedute inerti e non espresse dall' ingegno del tempo in modo conveniente all' ordine ideale delle conoscenze, quando quell'andamento è stato alterato ed oscurato sì per ragion di una frivola e poco accurata osservazione, che per le false credenze e corrotti usi del vivere, che sogliono pur essi adombrar sovente la luce filosofica e scientifica del vero. Verità che fa stato in tutta la genera-

zione e storia del sapere, e che io ho distesamente dimostrato in una mia opera ch'è già in corso col titolo « *Filosofia di scienze, lettere ed arti, e sua più speciale applicazione alla scienza e storia del Dritto, e alle teoriche della Giurisprudenza.* Nè il sapere economico considerato nelle basi della ragion morale e in intrinseca connessione con essa, può sottrarsi a quest'influsso filosofico, e se percorreremo per poco la storia de'tempi, lasciando i tempi primitivi, e risalendo appena con la osservazione al filosofare di Pitagora, e di Platone, da'quali derivarono i primi lumi e lineamenti della filosofia in senso più universale e scientifico, vedremo al certo che il sapere economico, come ogni branca di esso, ha sempre preso una forma ed un aspetto consono alla filosofia de'tempi, ciocch'era il cammin pratico delle genti sul corso delle idee

e delle dottrine da cui dipende. E se inoltre percorreremo più specialmente i varî periodi della civiltà romana, le barbariche invasioni, e la storia de'mezzi tempi sino a'giorni nostri, tutto concorrerà a dimostrare il medesimo principio, e verrà sempre più confermato che quando la filosofia non si è emancipata dalle prime sue verità indestruttibili, quando con esse ha proceduto di accordo, ed ha mostrato di avvicinarsi al suo proprio indirizzo negli ordini primitivi del sapere, le scienze, le lettere e le arti si son vedute avvicinarsi anch'esse al vero, e l'hanno più vivamente espresso, ciascuna negli ordini de'suoi principî esclusivi, e tutte nelle cognizioni che son comuni a tutto e quanto il patrimonio dello scibile umano. Or questo indirizzo filosofico, come la sua instaurazione, è altresì l' indirizzo e instaurazione del vero scientifico, ch' è

importante nelle scienze economiche; poichè non può negarsi che le scienze tutte debbano illuminarsi sul cammin filosofico del vero, e da esso attingere le prime nozioni del vero intellettuale e morale, e non può altresì negarsi che per tal via i principî che n'emergono nella successione ideale dello spirito umano, debbano non solo mostrarsi ordinati, ma sì bene connessi col loro ordinamento scientifico e pratico, ciocchè adduce e segna la civiltà effettiva de'tempi. Il vero della filosofia si espande per intrinseca ragion del sapere nel vero delle scienze, ed esse in maggior progressione di lumi abbisognano di maggior vita e di maggior ordinamento, poichè crescendo lo spirito della osservazione, debbon comprendere a dati più difficili, rapporti più estesi e complicati, e fornirsi di quella natural connessione che unisce tutte le branche del sapere,

e le fa rampollare, come da una medesima fonte, per porgersi de' lumi e de' sussidì a vicenda. Il vero ideale e filosofico quando potè apparire più perfetto e spedito, e meno ingombro dal falso e dagli errori coordinò il saper teoretico e applicativo negli usi e bisogni del vivere umanitario, e questa unità scientifica e coordinatrice di tutto il sapere apparve propizia sugli elementi della civiltà e suo rinnovamento, quando si trasfuse ed incarnò nel corso morale e pubblico delle nazioni per rappresentarlo, come in un solo ordine e sintesi, e quasicchè unificarne le svariate dottrine, senza punto confonderle o immestarle. Or questa ragione illuminatrice dell'ingegno umano spiega la progressione delle scienze economiche, come delle altre scienze sorelle, nonchè quella unificazione sociale che ravvivava la vita morale delle genti, e influiva al più equo ordinamento

delle lor forze create, de'lor vincoli e rapporti, de'lor dritti e doveri, e della loro personalità civile, e così è che sotto tal punta di veduta la ragione economica si porge all'ingegno nel disvolgimento degli stessi elementi della vita morale e pubblica delle genti sulla legge de' bisogni, come poco innanzi accennavo, e così è parimente che l'ordinamento delle teoriche dell'economia, come scienza, essendo difficile e complessivo, ha dovuto prender posto negli ordini universali del sapere, non solo quando i suoi principî erano pervenuti ad una maturità e potevano congiungersi alla stessa progressione delle forze e funzioni umane, ma benanche quando gli altri elementi morali, civili e pubblici poteano ravvivare questo corso proficuo del genere umano. Ond'è che quando i primi germi delle verità filosofiche s'insinuavano nel sapere e lo raf-

figuravano nell'azione o nell'arte, il sapere economico dovea prendere anch'esso un aspetto scientifico , e dovea ciò effettuarsi di grado in grado sugli elementi della coltura e della civiltà, e sul corso degli altri elementi che ne facean parte nell'ordine pubblico e politico, e così man mano s'ingenerò quella connessione che porge al presente, come in una sintesi complessiva, la scienza universale del genere umano in tutt' i suoi vincoli e rami svariati. E le scienze economiche esercitano in essa un' influsso importante, poichè si connettono più intimamente alla legge e soddisfazione de'bisogni, alla personalità morale e civile delle comunanze, e a dirla in breve, all'emanciparsi dell'uomo dal suo stato grossolano e di abbiezione.

La genesi morale delle scienze economiche è dunque la genesi filosofica e intellettiva delle idee e delle cogni-

zioni, ed è la genesi ordinativa degli elementi e motori della civiltà nel cammino più prezioso ed importante delle teoriche umane. Ond'è che quando esse si rannodano agli elementi più essenziali della civiltà si elevano a scienza che porge de'lumi alle altre scienze, ed è tanto vero questo principio, che non ha mestieri di molti ragionamenti per venir dimostrato. Una, o signori, è la genesi del sapere sulla legge creata degli esseri intelligenti, ed uno è il suo corso, avvegnacchè varie ne sian le branche, e vario sia il modo di appercepirlo e di applicarlo, secondo lo stato dell'intelligenza, il grado di coltura e le specialità di tempo e di luogo, o a dirla in altri termini, ciascuna parte del sapere ha un patrimonio proprio ed esclusivo, ma tutte rampollano da una medesima origine e si uniscono tra loro con vincoli indissolubili, come tutte pro-

cedono per un medesimo scopo e per darsi a vicenda de' lumi, e tutte infine discendono dalla ragion primitiva e divina dell'esistenza morale, e influiscono insieme all'ordinamento delle sue leggi e de'suoi rapporti nel mondo dell'arte. Certo è che costituita a teorica e a scienza la economia, la storia ne addita come fosse immensamente benefica la sua influenza nelle altre scienze, e come queste ad essa soccorressero, e quella a queste, per illuminarsi insieme su di una medesima serie di principî e di verità filosofico-civili. E questa progressione scientifica, lasciando la storia più antica, e attenendomi a quella che merita un maggior studio nella scienza e nella civiltà, si fu quella che disvolse le verità più complicate e più difficili, ed operò tra le vicissitudini de'tempi quelle memorabili imprese che risvegliano alla mente i primi germi della civiltà mo-

derna. La quale si riduce in gran parte all' acquisto più solido del vero, delle idee e delle cognizioni, nonchè all'ordinamento più scientifico e più applicato delle verità e de' principî umani, mercè una filosofia più sana e più condecente a'lumi della ragione. Perlocchè siffatta progressione è ad un tempo progressione per le scienze economiche civili e pubbliche, per la filosofia, e pel dritto universale e speciale delle genti, ed è fuor di dubbio che le teoriche delle scienze economiche siano ravvivate, e sempre più ravvivar debbano sul cammin filosofico del vero, onde inalzarsi e diffondersi nelle umane istituzioni ad utilità dell'universale, ed è del pari fuor di dubbio che la lor progressione si rannodi più intimamente a dì nostri alla progressione degli altri elementi e dati della civiltà, e che congiungendosi alle teoriche della ragion

civile e pubblica delle nazioni, con esse debbono aver vita comune per illuminarsi insieme, e progredire a dati proporzionati e a ragion crescente, ed è questo l' indirizzo delle scienze economiche, e delle arti ed instituzioni che ne derivano nel patrimonio del sapere, e nella civiltà nostra. Quando si svolge e si perfeziona l' idea filosofica delle cognizioni, il patrimonio delle scienze addiviene complicato ed esteso, ordinato e progressivo, e ne'successi morali della civiltà moderna il patrimonio dell'economia sociale e pubblica è non men vasto, che importante, poichè si congiunge con forza intima e viva alle teoriche delle altre scienze morali e civili, e quasi a tutto e quanto lo scibile umano, e questo corso proficuo della vita intellettuale e della vita operativa delle nazioni si è quello che concorre ad elevare le dottrine che ne discen-

dono, ad ingrandirle, e a coordinarle nel conserto dell'arte. Corso dunque ed andamento che si effettua nella ragione eminente delle idee e delle verità, e nella lor viva e concorde influenza alla legge di esistenza e successiva esistenza. La quale dovrà spiegare man mano agli ingegni le sue leggi, e la indole propria dell'osservazione e del metodo in tutto lo scibile che le compete. Ch'è in vero, o signori, il cammin fisico e morale de' consorzî sulla civiltà de'tempi, se non la scoverta più ampia e più filosofica di quelle leggi che costituiscono la moralità e il loro stato di perfezionamento, mercè una sagace osservazione sull'autonomia e propria natura dell'esistenze create? Guardiamo per tal lato il sapere, e vedremo com'esso siasi innalzato e perfezionato con un'analisi sempre più crescente, e più atta a porre in veduta quella

sintesi di principî indestruttibili ed invariabili , da' quali si disvolgono man mano le leggi successive dell'esistenze e della lor condizione, nonchè le leggi del loro ordinamento e delle instituzioni che lor sono inerenti. Riduciamo per altronde il sapere a dati e verità inalterabili, universali e costanti sì nel corso della ragione, che nel corso dell'esperienza, e vedremo che tutto proceder debba con la forza e virtualità di que'principî e con le leggi delle opportunità e del tempo che gli esplicano, e gli attuano nel mondo dell'arte, ciocchè unisce e pone in bell'armonia l'esistente creato sugli ordini divini con la inventiva, e con i trovati dell' ingegno umano. Ma un tal corso filosofico non può pervenire alla sua maturità e perfezione , se non si sia perfezionata e messa nella sua via e nel suo indirizzo la ragion ideale del sapere, se il

cammino delle verità, e la lor ragione a posteriori non si accongiunga allo esplicamento a priori delle forze create, e se in fine la ragione non si accordi ed unisca con la esperienza de'secoli e dell'arte. Or a questo andamento è sommessa ogni scienza, e massimamente la scienza economica, e quando essa apparve nel cammin filosofico delle cognizioni, dovea elevarsi ed ingrandirsi negli ordini più essenziali delle sue dottrine, rannodarsi alla parte morale e civile dell' umana condizione da cui ha origine, dovea congiungersi agli ordini universali delle cose e delle cognizioni, ed esprimere nell'ingrandimento delle sue teoriche il lor maggior legame e connessione alle altre teoriche del sapere umano. Corso, o signori, che disvolse, ed ampliò il patrimonio del sapere, e del sapere economico, rendendolo vasto e complicato, proficuo e be-

nefico negli ordini della civiltà moderna, e come più si eleva la osservazion filosofica delle conoscenze sulla legge propria della natura umana e creata, le verità sue debbono di tanto più crescere e rendersi vaste ed importanti, e il patrimonio delle scienze economiche deve apparire alla sua volta più illuminato dalla ragione ideale e filosofica delle cognizioni. Molto al certo ha fatto la filosofia per opra di valorosi ed assennati ingegni, ma molto ancora è a desiderare per la perfezione delle scienze economiche considerate sul corso degli elementi e dati a priori del sapere umano che concorrono al disvolgimento delle teoriche scientifiche sullo spirito filosofico della osservazione. Imperocchè le verità a priori sì nel loro studio, che nella lor progressione si rannodano alla forza creata dell'esistenza, e son di ordine primitivo nel patrimonio dello scibile uma-

no; e non è che una sana filosofia quella che le unisce e pone in bell'accordo colle verità de'fatti, e cogli eventi e dati a posteriori, senza che siano segregate, e senza che si veggan confuse od alterate sugli erronei sistemi de' tempi. Vasto è dunque il patrimonio delle scienze economiche ne'lor rapporti e vincoli al sapere, ed esse si disvolgono e si rendono importanti sulla ragion filosofica delle idee, sui dati a priori delle cognizioni, e sul cammin intellettuale del genere umano; e se il vero filosofico si unisce strettamente alle scienze e alle scienze economiche, la filosofia è uopo che sia sgombra dagli errori, e che sia atta a conservare ne'primi dati del sapere universale e nella loro indole vera, puri ed incorrotti i loro vincoli, e le loro attinenze alla condizione umana, secondo il grado della sua coltura.

Il cammino intellettivo e a priori del

genere umano è al tempo istesso il cammin morale delle nazioni nelle leggi di esistenza, e nelle basi e principî indestruttibili del sapere, e in tale unità ed armonia progressiva poggia l'epoca dell' incivilimento: in essa si nasconde e prepara il lavoro eminente dell'ingegno moderno, e fecondansi e germogliano i futuri successi del genere umano, che dovranno descrivere i suoi periodi ne' periodi della sapienza avvenire renduta più adulta e più matura. Or l'apparire di questa nuova serie di successi e di principî nel campo della ragione, e il loro ingresso negli ordini delle verità intellettuali segnano nella storia delle cognizioni umane i primi germi ed abbozzi delle scienze economiche e loro perfezionamento, quando cioè rampollarono dalla ragion filosofica de' tempi e della civiltà, tra di mezzo alle vicissitudini ed agli ostacoli ch' ebbero

ad incontrare. Onde il corso pubblico di queste scienze ne rammenta la storia più proficua e più memorabile delle cognizioni in que' tempi, in cui le verità morali ed economiche passavan congiuntamente e con maggior accordo nella vita delle colleganze, e nell'azione. La cui progressione deriva da quella stessa delle idee, e come si manifesta più ordinata, vuole indicare che sia maggiore la moralità negli esseri intelligenti, e che le idee, i voléri e le funzioni della vita economico-civile procedano con maggior forza di lumi sulla legge della perfezione umana, ch'è annessa alla legge morale degl'interessi.

La legge degl'interessi si mostra importante presso i popoli inciviliti, ove voglia considerarsi in istretta connessione col corso morale dell'umanità, ed è legge primitiva che siegue l'uomo in tutta la successione ideale del pensiero e in tutt'i suoi periodi, e prende un

posto considerevole nella vita delle colleganze, quando le teoriche delle scienze economiche cominciano a perfezionarsi, e ad ordinarsi. Essa si prepara sui mezzi di esistenza e sul divolgimento economico delle genti, e questo intrinseco e successivo esplicamento delle esistenze si compie sull' ordine morale e civile delle funzioni, onde poi deriva la loro influenza, e la loro azione e reazione sulla intelligenza, e sulla ragione ideale. La quale tanto più disvolge la vita morale ed economica, quanto più si fornisce di un valore reale ed obbiettivo, e quanto più la ragion morale ed economica della vita può ad essa ritornare, e su di essa reagire a dati proporzionati ed opportuni, e colla legge delle umane funzioni e lor valori, che sono il valor civile e pubblico dell'esplicamento percorso dagli esseri intelligenti sulle stesse leggi dell'arte e del perfezionamento. Ed è da tai valori di esistenza che ne sorgono novelli, come

nuove verità e scoverte, e come nuove occasioni che preparano un novello esplicamento ed una novella successione d'idee e di azione, fino a che si compia nel giro delle cose umane la legge di destinazione delle esistenze ch'è incommensurabile nello spazio e nel tempo, e in tale reciproco andamento, commercio e soccorso tra le funzioni fisiche, morali ed intellettuali, la legge degl'interessi si avvera e si perfeziona nel mondo delle nazioni sulla legge morale, e come questa vieppiù si dispiega e si mostra all'intelletto sul maggiore ordinamento di quella, la mente umana deve, a più ample vedute, ritornare sulla legge de'suoi principî percorrendoli e svolgendoli successivamente, ciocchè costituisce i varî periodi della civiltà, e della sapienza.

La sapienza ha una gradazione immensurabile nel lavoro dell'ingegno umano, e si mostra più sublime e più

adulta, secondo che l'ingegno medesimo può meglio scovrirne le svariate attenenze e succession loro, e può meglio coordinarle nella ragion dell'arte. E quando in tal graduale successione di sapienza e di arte son cresciute le verità e le scoverte, ed è cresciuto il lor legame alle prime basi del sapere e alle sue fonti di origine, essa prende una diversa forma, secondo che è vario il modo di coordinarla con le nuove verità e scoverte, e secondo che è vario il modo di raffigurare la sapienza di origine sulle nuove scoverte del tempo. Ond' è che per tal corso successivo e vario esprimersi dell' ingegno umano nello studio a' primi dati del sapere e alle scoverte che ne derivan nel tempo, la sapienza si scorge mai sempre sotto forme svariate, che la rivelano in diverso modo, secondo la diversa condizione de'tempi, e nel mentre quella di

un'epoca vedesi rappresentar l'antico e le attualità sue, si vede successivamente ch'essa prende novella figura su nuovi incrementi e trovati dell'ingegno, come il frutto di un maggior studio, e di una maggior meditazione. Perocchè la riflessione nel giro del pensiero non può rimanersi per sempre in un medesimo punto , e lavorando a percezioni più ampie e più raffinate, e a dati più proprî e più opportuni sulla sintesi delle prime verità e sulla loro espressione nel tempo, deve da quella attingere nuove nozioni, che producono nuove scoverte e nuovi successi negl' ingegni, e però la sapienza deve prendere un aspetto più sublime e più perfetto, ed una forma più scientifica che comprenda al tempo stesso la maggior perfezione di quella sintesi, e la maggior perfezione delle verità e scoverte del tempo che ne son derivate, mercè una osservazione più ampia, e più

raffinata. Sicchè la sapienza vien raffigurata diversamente , secondo il diverso grado di coltura, e si ravvisa più perfetta, secondo che la forma ed espressione umana di quella divina sintesi di origine da cui deriva, vien meglio appercepita e disvolta dalla intelligenza, ed applicata ed espressa nelle attualità del tempo, che possano meglio rappresentarla ne'diversi gradi e periodi dell'ingegno. Ad ogni modo, in un corso complicato e massimamente importante della vita morale e civile è riposta la progressione economica delle odierne nazioni, e la economia prese già un posto rilevante in tutte le parti del sapere , poichè la espansione delle sue teoriche ravvivò non poco la ragion civile e pubblica, e s'insinuò nella legislazione non men civile, che penale, e in tutte le altre branche di essa, e questo corso filosofico-civile della scienza

è proprio e condecente all'età nostra, grazie a'lumi del tempo e della civiltà moderna.

La vita delle nazioni nello stato agricolo si mostra sotto altro aspetto ne' suoi periodi odierni, e la vita agricola in oggi è ancor vita di perfezione morale, e liga gli elementi industriali e commerciali che costituiscono una gran parte della ricchezza del mondo moderno, ed è illuminatrice e coordinatrice delle leggi successive degli umani interessi a'più ampî rapporti e a'maggior valori. Onde in tale avanzamento scientifico e pratico che distingue la civiltà presente da quella de' tempi andati, i principî e le applicazioni delle scienze economiche sono assai vaste e complicate, e crescendo coll'aumento de'rapporti e bisogni la forza morale della vita, hanno esse mestieri di una maggior direzione e di una più sana filo-

sofia che le illumini e le conduca a quella perfezione che può desiderarsi nelle cose umane. Le quali anche nel sommo grado a cui possono pervenire sia con lo studio alle teoriche, sia con i più nobili trovati dell' arte porgono mai sempre quella specie d'imperfezione ch'è inseparabile da tutte le cose umane, in cui il male è da canto al bene, l'impero delle verità da canto a quello degli errori e delle passioni, e potendo gli uomini facilmente, e più o meno trasmodare, conviene che dall' estremo a cui posson trascorrere sian di tanto in tanto richiamati e sospinti *verso il segno opposto*, *acciò la forza dell'impulsione accoppiata con quella dell'inerzia produca*, *quasi effetto misto*, *quell' ottimo temperamento che si desidera*, e quell'equilibrio ch'espande successivamente la forza morale della sua direzione, e la rattiene dal deviamento, il

che è comune non meno alla ragion delle idee in tutta la vita del pensiero, che a quella de' voleri e dell'azion civile. Or la storia e genesi di questo equilibrio ed armonia che ho rapidamente accennato, risale, o Signori, a' primi periodi del mondo, e non debbo tacere che sia il lavoro più arduo e complicato della moderna filosofia. Fu esso preparato fin da' più remoti secoli sulla forza umana degli stimoli, e par che debba compiersi e perfezionarsi sulla forza economica e morale delle società incivilite. La forza degli stimoli, a dirla col linguaggio della scienza, è la stessa forza dell'impulsione e de' bisogni, che ragguardata a *posteriori* sembra dar moto ed incremento alla forza morale, e come questa agisce e reagisce su quella a maggiori dati e cognizioni, deve di grado in grado illuminarla e perfezionarla sulla stessa legge

morale che l' è inerente, onde procedere insieme con quell'accordo che costituisce l'unità complessiva e cospiratrice della vita fisica e morale, sensibile ed intellettuale, e che segna il grado della loro perfezione negli ordini della civiltà. Certo è che la forza morale di esistenza in tempi inoltrati di maturità civile guarentisce e preserva a grandi risultamenti la vita degli stimoli sia fisica o sensibile, sia morale o ideale da ogni genere di trasmodamento, ciocchè esprime che sia essa destinata a procedere sulla stessa legge del vero e sulla legge morale, ch' è eterna come il suo creatore, e che la prende nascendo, per concorrere alla sua volta all' equilibrio individuale e con esso all'equilibrio morale e civile delle singole società, e dell'umana famiglia in universale. Il suo nascimento ha sulla legge della creazione le stesse basi e gli stessi limiti e

confini della forza morale e della legge che l'è intrinseca, per prendere e svolgere il proprio indirizzo sulle sue verità, su' suoi lumi e sulla linea della sua perfezione, e per cospirare insieme alla vita, e al suo ordinamento ed armonia che le compete, e che l'è assegnata negli ordini creati.

In tale equilibrio dunque riposto nelle intrinseche e permanenti espressioni di esistenza tra l'azione e reazione de'suoi componenti, tra gli estremi del male e del bene, tra la forza dell'impulsione e dell'inerzia, della sensibilità e della moralità, dell'attrazione e ripulsione fisico-morale, concentriva e diffusiva, centripeta e centrifuga considerata negli ordini umani, ed infine tra la vita degli stimoli e la vita intellettuale e morale de' bisogni e lor soddisfazione, si preparano e compiono, non che fecondansi e germogliano le leggi del temperamento umano,

come legge universale, che deve sempre più condurre ad un medesimo centro di unità e di equilibrio, e a giusta proporzione, le diverse potenze e forze di esistenza ne'svariati elementi e modi del loro esplicamento, per farle ravvisare ammisurate e concordi, e per avvicinarle a quel diritto mezzo in cui descrivano le leggi primordiali e successive della propria natura, nonchè quelle del lor corso e perfezione nella linea indefinita dello spazio e del tempo. Comunque, la vita degli stimoli è vita fisica e sensibile presso i popoli rozzi in cui la Economia è bambina o poco sviluppata, ma è ancor vita economica e morale presso i popoli inciviliti, e se il suo ordinamento su' lumi e verità che da questa rampollano, come il lor maggiore equilibrio e più solido temperamento di cui posson vantarsi le società moderne sulla legge morale di esistenza

che le fa cospirare nelle loro espressioni e cammin progressivo, rattenendole dal deviamento sulla stessa lor condizion creata di bisogni e d'interessi, e con mezzi più opportuni, si debbono in gran parte all' Economia, gli ulteriori suoi avanzamenti dovran pure concorrere alla perfezion crescente di questa legge successiva delle generazioni umane. Auguriamo quindi alla scienza il maggior grado di questa perfezione pratica delle genti nella stessa condizione dell'arte, quando la moralità umana in tutte le sue leggi può guarentirsi ex se, e quasi a priori, e l'avveramento di questo incontro, e possibilità intellettuale e morale sarà l'ultimo punto dell'umana destinazione, configurata in gran parte nella legge del maximum, e del minimum, come una legge divina della vita morale e civile de' consorzî, che dovrà segnare quella felicità che può conse-

guirsi dall'uomo in questa terra, ove le sue opre portano quasi sempre l'impronta di quella tal quale imperfezione che si scorge in tutte le cose umane, e nel vincerla di grado in grado il più ch'è concesso sul tipo eterno della sapienza, onde pervenire a quella vera perfezione e a quel diritto mezzo in cui risiede la sovrana eccellenza, è riposto il lavoro successivo dell'ingegno, il trionfo dell'inventiva e dell'arte, e l'apice dell'incivilimento. Le scienze economiche han già percorso i primi lor periodi, grazie a que'lumi che s'incarnarono nella nuova civiltà del mondo, e per essi a' valorosi scrittori, ed ora che occupano un posto considerevole negli ordini del sapere, spetta a'grand'ingegni come voi, o Signori, di meditarle nella lor generazione e nelle loro attenenze svariate, nelle cause della loro origine, e negli ostacoli che ne ritardarono il disvolgi-

mento. Spetta a voi il considerarle con forte e sagace spirito filosofico in que'tempi in cui appariva quella maggior vita delle colleganze, e quella unificazione, che distingue e contrassegna i vincoli delle società incivilite da quelle che sono ancor rozze e di poca coltura. A voi in fine spetta il considerarle in que'tempi in cui queste scienze ingrandivano la vita pubblica delle genti, e la preparavano a migliori destini, quando esse mostrarono apertamente di non ridursi a pochi principî pratici, com'era ne'primi periodi della civiltà, in cui la soddisfazione de' bisogni parea circoscritta nel solo campo del sensibile, più fisica, che morale ed intellettuale, e la vita agricola nel grado, in cui trovavasi parea compiere tutto il giro economico dell'esistenza, e si palesava quasicchè sufficiente alla vita e a'bisogni di quelle comunanze. In oggi le scienze econo-

miche sono vaste e rilevanti, e somministrano de' risultamenti più complicati negli ordini delle scienze civili e pubbliche, poichè n'espandono i principî e le applicazioni ne'successi e sussidî dell'arte, e porgon loro quel valore che sorge dalle stesse funzioni economico-morali della vita delle nazioni, considerata ne' suoi gradi di maturità civile. E in questo stadio e periodo illuminato in cui trovansi le scienze economiche ne'rapporti civili e pubblici, esse tengono quasi che la chiave della prosperità morale e pubblica de' consorzî civili sulla legge, ch'è loro più intrinseca ed essenziale, qual si è quella de' bisogni, de'valori e delle funzioni e loro ordinamento atto ad influire sulla moralità delle società incivilite. Percorriamo in vero, sotto il rapporto morale la storia dell'economia, e vedremo chè i vincoli delle colleganze, e la loro

azione e reazione ingrandirono di tempo in tempo sui sussidî di queste scienze, ch'erano que'miglioramenti che venivano dalla maggior progressione de' bisogni civili, e dal più equo ordinamento de' mezzi che influiscono a soddisfarli. Percorriamo la storia civile dell'economia, e noi vedremo che i vincoli degl'individui collegati, e le leggi che li conservano e guarentiscono sulla forza di produzione e riproduzione vennero luminosamente avvalorati da' sussidî delle scienze economiche, che li diffusero ed insinuarono nelle masse e nelle classi, ed accrescendo le funzioni della vita produssero il suo più ampio esplicamento sulle leggi di esistenza, sul valore economico di essa, e sulla sua maggior moralità e perfezione. Percorriamo in fine sotto il rapporto pubblico la storia dell'economia, e troveremo parimente ch'essa contribuì non poco ad elevare a potenza la forza sociale, e a coordi-

narla con maggior vita, valore e durata: vedremo che la moralità ed energia civile, la forza operativa e pubblica degli aggregati furono da essa illuminate immensamente, e mostrarono quel maggiore legame e unificazione, che segna una maggior prosperità nelle civili convivenze. È dunque grande ed indestruttibile la utilità delle scienze economiche nella ragion delle altre scienze che lor sono sorelle, e quando apparve il dissidio speculativo degl'ingegni, che infece non poco la sostanza del pensare e del sentire moderno, e fè segregare le varie parti dello scibile dalla loro unica origine, riducendole nel campo degli errori e delle utopie, dovea al certo addivenire non men funesto alle teoriche di questa scienza, che a tutto il sapere, e quella ragione unitiva e concorde, illuminatrice e ristoratrice delle verità e delle scoverte dovea quindi palesarsi oscurata ed alterata dal di-

verso e svariato sentire ed esprimersi degl'ingegni, che la coltivavano. Dissidio, o Signori, che deriva dal non ritrarre le svariate dottrine scientifiche a'veri principî, e dal tralignar di essi, dissidio nato da varî ed erronei sistemi filosofici , dall'obliarne le conseguenze, e dal mal vezzo di segregare le teoriche umane dalla loro origine e dalla ragion divina delle cose e delle cognizioni, il che non può mai porgere all'ingegno quegli elementi e condizioni che producono la perfezione dell'arte sullo studio del sapere teoretico. Oltrecchè quando i primi dati del sapere non sono sostenuti ed avvalorati da una retta filosofia, ed illuminati colla religione e colla religion cristiana, debbono nella loro applicazione mancar di quell' accordo che suole ammisurare i progressi e le gradazioni delle arti umane, delle produzioni e de' lor risultamenti nella scala delle utilità e de' va-

lori in ogni genere di espressione dell'ingegno, e non possono preparare e compiere il corso vero ed ordinato de'principî delle scienze. Funesta istoria pel sapere umano si è quella, o signori, che ricorda il divorzio dello scibile filosofico e scientifico da' lumi della religione che intimamente si unisce a'lumi del saper vero e alla condizione umana, e questo divorzio ne risveglia al pensiero le vicende più memorabili de'tempi, e della civiltà europea. Chi non ricorda in fatti come col progresso della religione le scienze economiche siansi elevate ed ingrandite, illuminandosi con maggiore armonia e con minori ostacoli sulle altre scienze, e sugli altri elementi della civiltà, ch'eran gli stessi sussidî della religione? Chi non ricorda come la ragion de'dritti umanitarî siasi coordinata sulle sue dottrine, e come dopo il deviamento abbia dovuto ad essa medesima ritornare per riprendere la via del suo in-

dirizzo, quando, e mi sia lecito il rimemorarlo, gli errori si eran a dismisura insinuati nella condizione intellettuale, e per suo mezzo gli uomini e le cose si assunsero di grado in grado nella lor giusta ed equa condizione, emancipando le comunanze dalle false idee, e dall'abbiezione e stato grossolano, o al più di una civiltà a ritroso in cui erano? Chi non deve in fine ricordare, per alleviare il doloroso senso delle comuni miserie, la progressione delle funzioni umane nel lavoro e in altri fatti della vita su' lumi della religione, e sul suo influsso benefico e sempre durevole nelle più grandiose memorie civili? Io non debbo in quest'oggi venir riandando tutti gli errori filosofici de' tempi, che influirono al deviamento delle menti nelle scienze, e quasi al regresso economico delle genti, poichè avrei bisogno di molte pagine per porre in veduta questa

storia delle società umane, che per altro sarebbe non poco proficua alle verità e dottrine che si vogliono espandere e fare accette, ma basterà il dire, per quanto mi permette la brevità di questo mio ragionare che i maggiori errori, le maggiori stravaganze de' sistemi e il dissidio speculativo che ha spesso prodotto delle tristi conseguenze nella ragion pratica della vita e della civiltà, si son veduti massimamente procedere dal poco conto in che si è tenuta negli studî umani la religione (senza punto confonderla con essi) e dal segregarla dalle scienze e dal sapere, come al contrario gli stessi ordini storiali dello scibile e la sua indole intrinseca ne manifestano assai chiaramente quanto sian stati possenti e preziosi i suoi vantaggi, allorchè, pacata la mente de' falsi filosofi e di coloro che studiavano nelle scienze, sopite le ca-

villazioni, e spirato il breve giro delle false dottrine, potè il sapere coordinarsi ed esplicarsi su' lumi e verità indestruttibili della religione.

La forza economica delle genti si dispiega ed illumina per intrinseco andamento dello scibile e delle cose create sulla religiosa che ci prende nascendo per non lasciarci, che all'ultimo spiro. Ond'è che le scienze tutte, e assai più le scienze economiche debbono tener grandissimo conto della religione, la quale si unisce strettamente alla forza morale e pubblica delle nazioni; e se ci piacerà di riscontrare per poco nella storia filosofica delle scienze economiche e del sapere, si avrà a scorgere evidentemente che il migliore lor lustro e perfezionamento si debba al certo in massima parte all'influsso della religione negl'intelletti, e nella sapienza civile dell'umanità, nonchè al suo influsso nelle

masse e nelle classi sulle quali ha essa un'impero incontrastabile, e ne dispone a suo talento. E voi, o Signori, che foste prescelti a serbare incorrotte le verità di queste discipline (nobile e grave uffizio) non potreste, per quel che io ne penso, bene adempierlo, che co' lumi indestruttibili della religione rannodati e raffigurati nel corso pubblico de'consorzî, e questo beneficio, di cui vi renderete propagatori, frutterà un giorno in bene dell'universale, e sarà senza dubbio il vostro conforto nell'aver seguito le leggi del vero, dilucidato già a noi con maturità di senno nella condizion delle genti dal magnanimo nostro Sovrano, mercè i lumi filosofici della religion cristiana. Ond'è che non potreste averne miglior esempio che in Lui, il quale con ammirabil sapere sa conservare i motori della civiltà de'tempi, le scienze economiche e pubbliche, e le instituzioni

zioni che ne dipendono, magnificandole su' dettami della religione che non mai cessa di espandere in tutt'i fatti gloriosi della sua vita, a conforto e prosperità de' suoi popoli. Sì a voi, per quel che vi spetta, è imposto, più che ad altri, il debito di conservare le verità progressive di queste scienze, e di prepararne i miglioramenti che credete degni delle solide istituzioni civili, mercè que'dettami che vi porgono connessa la scienza con la religione. La quale vi somministra i lumi e sussidî opportuni per le più eque e convenienti applicazioni delle teoriche scientifiche, e v'illumina ed inspira con principî moderati e sapienti, consoni all'umana ragione, e poggiati su di una sana filosofia. Nè questi frutti e beneficî de'vostri studî e delle virtù vostre si rimarranno nel solo patrimonio delle scienze economiche, ma voi seguiterete per quel

che v'incombe (e si tengano queste mie parole come dette per solo amore della scienza, anzicchè per altro fine, poichè rispetto assai la profonda religion vostra, o signori), sì voi seguirete i principî più sani del sapere, ovviando per quanto è possibile al dissidio speculativo e filosofico degl'ingegni nello studio alle teoriche più importanti del sapere, e nelle applicabilità loro per la prosperità economica della civil compagnia. I lavori che proporrete saranno non meno utili, che grandi, e nell'arrecare a queste scienze quel lustro che si conviene per serbarne le verità, verrete in pari tempo ad illuminare le teoriche delle altre scienze, e la lor parte applicativa negli ordini ed instituzioni civili, e renderete al certo un beneficio ed una utilità maravigliosa all'espansione delle solide verità scientifiche co' lumi della religione, con cui mi-

rabilmente si accordano. Nè questo debito sarà men benefico, o men degno di venerazione in un tempo in cui, e non è inutile il ripeterlo, un Principe saggio e venerando onorandovi di un nobile incarico vi ha già preceduto con que' magnanimi fatti che illustrano la sua pubblica vita, e vi ha incitato a tale opra con chiari esempî ed ottime instituzioni economiche, e con quello avviamento ed indirizzo morale e civile che il savio Monarca meditava nelle verità umane rinnovate, e ravvivate dalla religion cristiana. E questa ragion filosofica e civile delle scienze economiche illuminatrice dell'ingegno nelle applicazioni delle verità che vi disvela, si vedrà tralucere ed espandersi in ogni ramo del saper morale e civile, nonchè nella ragion pubblica, universale e positiva del Dritto, come quella che acquista nuovi incrementi sulle scienze

economiche e sulla lor progressione. Perocchè son esse non men grandi, considerate nella loro influenza sulla ragion morale, civile e pubblica delle genti, che su quella del Dritto universale e speciale, del Dritto internazionale e della Legislazione. Le quali tutte quasi da quelle prendono movimento ed origine, da quelle attingono la lor indole vera, le primitive nozioni, e tutto il corso della loro progressione.

Quando in vero cresceva la serie ordinata de' rapporti morali e civili, ed acquistava un maggior valore nella stessa linea delle funzioni e della moralità sulla quale si prepara e compie il perfezionamento umano, quando in oltre si esplicava la legge de' bisogni, sull'elemento economico, la vita pubblica delle nazioni dovea senza dubbio influire al disvolgimento della genesi vera ed effettiva della lor condizione di esisten-

za in questa terra, e quindi nel corso di questa genesi e sintesi che comprende quella de'dritti e de'bisogni, una maggior vita intellettiva e morale, che ne emerse, dovea certamente far crescere il numero de'rapporti, le leggi e le instituzioni degl'individui e delle colleganze, ed ingrandir per conseguente il corso del dritto pubblico-universale.

Il dritto universale comprende e raffigura i vincoli morali e civili, come in una linea conveniente e intrinseca a tutto il progresso umanitario, e mettendo in mutua relazione le leggi e doveri reciproci degli esseri morali, il loro stato di coltura e di cognizioni, le massime di civiltà e il cammino intellettuale e pratico delle genti, le ravvicina con maggior legame, e, come in un medesimo processo, alla legge del loro perfezionamento. La qual legge è universale, e comprende tutto il genere umano,

e comecchè si svolga sulle opportune condizioni del tempo e sul grado dell'intelligenza e della coltura, pure sì fatte specialità non ne descrivono, che le varie sue gradazioni e periodi, e non mai una serie di rapporti contrarî o diversi da quelli degli uomini considerati nelle loro attinenze intrinseche, primordiali ed indestruttibili, che fan stato in tutt'i luoghi e in tutti i tempi. Il dritto speciale o la nomotesia ha per obbietto la condizion privata delle genti e delle nazioni, e sebbene si occupi più specialmente delle leggi interne e del dritto privato, pure si eleva e si perfeziona in modo eminente sul progresso della scienza economica, la quale tutta occupata dell'uomo, com'è, intende principalmente alla ricerca, alla distribuzione ed all'uso di tutto ciò che può esser buono ed atto alla soddisfazione degli umani bisogni, all'immeglia-

mento dell'uomo organico e sensibile, e quindi dell'uomo morale. Ma il dritto universale da cui rampolla il dritto privato è la prima legge, ed è il primo dritto de'popoli culti, che si rende progressivo e sentito nella vita ideale e morale su quella stessa legge ch'è comune ed universale a tutti gli uomini, e che lo porge a tutte le genti, mercè la stessa forza e virtualità creata, e scolpita in tutti gli esseri dalla mano dell'Onnipossente, ed esso non può quindi, che rendersi sempre più sublime e scientifico sui vincoli e rapporti degl' individui che han maggiore istruzione e coltura, onde successivamente perfezionarlo, e comunicarne i progressi a tutte le colleganze. Or questo frutto scientifico del dritto universale è poggiato senza dubbio sul valore economico de'dritti e delle leggi umane che moltiplica ed ingrandisce le relazioni delle genti e le rav-

vicina con una serie reciproca di uffizî e benefizî, di dritti e doveri scambievoli, e come più si perfezionano le scienze economiche e si diffonde il lor pratico progresso, i principî e le attinenze del dritto universale acquistar debbono un maggior valore e mostrarsi sotto una medesima genesi e sintesi, sotto una medesima indole, e sotto un medesimo aspetto a tutto il genere umano. Imperocchè la comunicazione degli uomini nelle attinenze del dritto morale e universale, la loro coltura per mezzo di esso, e il disvolgimento della loro intelligenza nel reciproco commercio di lumi e di sapere s'ingrandiscono, si avvalorano ed effettuano in gran parte sulla progressione delle scienze economiche, che ne' maggior mezzi che influiscono all'esistenza, nel maggior valore de' dritti e doveri umanitarî pongono le genti in uno stato progressivo

di comunicazione e di commercio, e le uniscono e fan procèderle su di una legge medesima, nonchè su di un medesimo corso di esquilibrio e sul medesimo grado di coltura e di cognizioni. Ond'è che la storia delle scienze economiche per la parte che si congiunge al dritto universale de' popoli culti ed inciviliti è una storia non men rilevante di quella delle altre scienze, e se ci faremo brevemente a riandarla nella parte che più si unisce al nostro ragionamento, ne risulterà ad evidenza, che i principî primordiali ed indestruttibili del dritto universale, da'quali dipende il suo corso successivo, si son disvolti a maraviglia coll'andar de'secoli, e si son renduti comuni e di maggior valore mercè l'elemento economico della vita, che pone in commercio, e come in un'azione e reazione reciproca, la legge di que' vincoli e rapporti che uni-

scono un'uomo ad un'altr'uomo, una nazione ad un'altra nazione, e se infine a questa storia di grandi memorie si aggiunga quella della religione per la sua benefica influenza nel corso morale e civile delle genti, si vedrà senza dubbio quanto il dritto universale abbia progredito, e come abbia man mano acquistato un medesimo valore nella intelligenza di tutti gli uomini culti, mercè la ragione economica delle società, ch'è come la ragione coordinatrice della vita e delle funzioni umane nella forza di produzione e di conservazione, e mercè la religione. La quale esercita un influsso vivo e mirabile sul corso civile delle società, sulle leggi de' loro principî e del loro processo, e sulla loro destinazione in questa terra: destinazione e fine che fa ritornar l' uomo alla legge de'suoi primi componenti, e alla legge creata del suo principio, che gli

è intrinseca ed incessantemente lo siegue fin da' primi suoi passi, per rappresentarlo ed esprimerlo sulla ragion divina della sua natura in tutte le età e in tutt'i suoi periodi sì com' essere fisico, che com'essere morale e perfettibile, e sì ancora nel terreno giro di sua esistenza, che nella misteriosa e profetica visione de' suoi destini oltramondiali.. E questa verità apparrà assai più feconda di risultamenti se si guardi il dritto universale della gentilità meno a noi prossima, quando cioè la filosofia non ancora era pervenuta a quel grado di perfezione in cui si vide ne' migliori tempi della Grecia, e massime se in tai tempi si osservi il dritto co' lumi della filosofia, e in tutto il suo andamento successivo fino all'ingresso del cristianesimo, che la ristaurò e rinnovò nel mondo civile delle nazioni. Perocchè percor-

rendo questa proficua istoria sino all'apparire della civiltà cristiana, si avrà a scorgere luminosamente che il dritto universale siasi veduto da quell'epoca in poi sempre più illuminarsi e coordinarsi a scienza, arrecando immensi vantaggi alla civiltà moderna, e che non ostante gli errori e le vicende de' tempi esso al presente mostri un grado di perfezione, almen comportabile, se non pervenuto all'apice della sua maturità, ed è a sperare che coltivato da'buoni e forti ingegni sul maggior disvolgersi delle scienze economiche, e sulle verità della religion cristiana, debba assai più ingrandirsi nelle sue teoriche e ne' suoi principî più inerenti alla condizione umana, e debba in oltre risorgere sempre più ampia ed effettiva la successione de' dritti e de' doveri che ne derivano di mano in mano sullo esplicamento delle forze morali delle esistenze create. Le

quali sulla genesi e ragion de' principî comuni ed universali percorrono i lor periodi, e la nuova successione delle cose e delle cognizioni nel campo del reale e dello scibile non è, che in quella a riguardarsi in tutti i gradi delle perfettibilità umane e del perfezionamento che può la scienza desiderare. Il dritto universale, morale o naturale è il dritto della umanità tutta, e deriva dalla stessa autonomia dell'esistenze e dalla loro indole creata, e la sua progressione vera tra le genti è fondata nelle leggi dell'esistenze, alle quali influisce non poco l'elemento economico, che disvolge le loro forze e la loro virtualità, le coordina nelle funzioni, e le avvalora e guarentisce negli stessi elementi e motori della lor legge normale, e quasicchè a priori, cioè sulla stessa condizion creata degli esseri intelligenti. E se è desso intimamente connesso al sapere ne-

gli elementi morali, devesi tener per fermo che sia parimente connesso al progresso delle scienze economiche, come quelle che influiscono alla ragione universale de' dritti e doveri in azione, e al coordinamento delle funzioni umane sulle leggi del lor valore, in cui riposa massimamente il valore de' dritti e de' doveri in senso universale, e devesi altresì ritenere che sia pure intrinsecamente connesso, nella parte morale, agl'influssi benefici della religion cristiana. I quali illuminano l'andamento de' dritti e della personalità umana sulle basi che le sono inerenti, e che possono attuarsi nelle opportune instituzioni civili. Vadano via gli errori filosofici de' secoli più a noi prossimi che nacquero in gran parte dalle false idee che adombrarono la religione, ritorni la scienza alla sua genesi e a' suoi principî, e si vedrà pienamente, come la storia il

pruova in modo luminoso, quali e quanto grandi siano i lumi che le scienze economiche hanno attinto dalla religione, e quali siano i vantaggi che ha essa arrecato alla civil compagnia nelle vicissitudini de' tempi, e nello stato di barbarie o di poca coltura, per serbar sempre viva quella sana filosofia ch'è più conforme alla ragione, e quella ragion civile de' dritti ch'è più inerente alla condizione umana. Nè le verità che io intendo brevemente dimostrare in queste poche pagine si disvelano di minore importanza, ove si guardi all'influenza delle scienze economiche nel Dritto pubblico ed internazionale delle genti, e alla lor connessione con esso.

Il Dritto pubblico ed internazionale delle società discende dalla stessa genesi del dritto pubblico universale considerato a' rapporti più ampli e ne' vincoli governativi, ed esso, o signori, inteso

in senso scientifico, è, come vedete, quasicchè il frutto della civiltà moderna. La quale nel maggior perfezionamento de' principî del saper vero adducea e ravvivava quelle relazioni tra società e società, tra nazioni e nazioni, che a dì nostri presentano un valore diplomatico e governativo, e si connettono più intrinsecamente alla vita degli stati. Perocchè ravvivati e ingranditi i rapporti morali e pubblici, sia tra stato e stato, sia tra esso e i suoi componenti, dovea la lor progressione insinuarsi ne' rapporti internazionali delle colleganze e diffondere quella legge di equilibrio che sostiene le relazioni e convenzioni diplomatiche e governative in tutt'i progressi del dritto pubblico. E tai progressi considerati con la storia de'tempi erano il progresso medesimo di que' principî di giustizia e di equità universale che meglio si addicono alla con-

dizion civile delle società umane. Sì certamente, o signori, negli elementi della civiltà moderna si nobilitava questa parte del sapere, che nel suo pratico avveramento non si scorge nelle società antiche, massime quando la vita morale venne ingombrata dalle false credenze, e non potea pervenire al grado di svolgere que'rapporti civili, pubblici ed economici che sorger doveano da idee più mature e più sublimi, e da successi più complicati a traverso de' secoli moderni, in cui una novella vita apparve sotto forme assai più perfette dell'antica sapienza, e l'azione intellettuale nel giro del pensiero descrisse un ciclo più ampio negli ordini filosofici e civili del sapere. Nè è ignoto a'profondi cultori delle scienze che quella serie di rapporti pubblici ed internazionali che han vita nelle società moderne discenda dalla stessa vita ideale e mo-

rale renduta ampla ed estesa, e cresciuta nelle funzioni e nella vita di relazione tra le genti. Ond'è che l'antichità non potea partecipare a quest'immenso beneficio de'popoli moderni, quando sì per la condizion de'tempi, e sì pel grado filosofico dell'intelligenza, il vero, i principî umani e il saper tutto di que'tempi non eran sufficienti a porgere, come in una sintesi, l'armonia ideale di tutt'i concetti che segna il cammino intellettivo delle nazioni, e la mancanza o la poca vita di un tal beneficio dipendea in gran parte dall'alteramento delle idee filosofiche e religiose, sopra tutto nell'età gentilesca. Le più grandi e memorabili vicende del dritto pubblico ed internazionale si veggono apparire quando si moltiplicano quegli elementi in cui riposa la legge progressiva degl'interessi, e quando sorge l'idea della conquista in senso diverso da quel che

vedeasi nell' antichità, quando cioè la conquista delle verità razionali prese il suo impero sulla ragion materiale e sensibile delle cose, quando caddero le idee di dominio poggiate nella forza e nella violenza, quando la vita pubblica si mostrò illuminata da' principî del giusto e dell'equità in modo più universale, nonchè dalla legge più sviluppata ed eminente de'dritti e de'doveri, dell'armonia, e della tranquillità ed equilibrio civile.

La collision degl'interessi di cui si è tanto ragionato nelle opere moderne, non saprei qui dire con quanta utilità scientifica, ove non si guardi ne'principî normali del viver civile, vuole indicare che la ragion coordinatrice della moralità e della coscienza umana, de' mezzi di esistenza e della soddisfazione de'bisogni non sia bene appercepita, nè esattamente considerata nelle teoriche

e nelle pratiche applicazioni, il che, in altri termini, si riduce alla mancanza della coltura e delle cognizioni vere, e alla poca vita delle arti sulle teoriche della scienza. Ond' è che quello stato delle genti che descrive e segna la collisione degl'interessi a traverso de'tempi, suole molto dipendere dal poco valore dell'elemento economico, o dalla sua poca attitudine a dispiegarsi, e a trasfondersi nello stato normale, e nelle svariate attinenze delle società civili. Il che è non men vero nelle relazioni tra i componenti di un medesimo corpo sociale, che a più grandi vedute, e in quelle cioè tra nazione e nazione, tra stato e stato, e considerato per tale aspetto il progredire, il crescere e il perfezionarsi del dritto pubblico ed internazionale si vedrà come i suoi veri principî siansi man mano convalidati ed applicati col tempo, ponendo in maggiore equilibrio

lo stato e i rapporti reciproci delle nazioni tra loro, e come questi successi debbansi massimamente alla ragion economica delle scienze. Chi ignora in vero che il dritto pubblico delle genti collegando le nazioni col commercio de' prodotti, de'lumi e delle cognizioni, con vincoli di giustizia e di equità, e con quelle instituzioni di cui si vanta la civiltà moderna, ha in oggi raggiunto quella perfezione che non può certo rinvenirsi nella storia dell'antichità? Quanta luce non ha arrecato la progressione delle scienze economiche a quella del dritto pubblico ne' lavori statistici universali e speciali, comecchè in questa parte vi sia ancora a desiderare, e via discorrendo? E la diffusione del saper vero a più ample vedute, e a leggi più universali sarà quella che porgerà sempre più nell'ordine morale quell'umano equilibrio, che si cela e nasconde in

una medesima legge, ed in un medesimo ordinamento, per diffondersi sulla maggior vita de'suoi intrinseci elementi, e sul crescente acquisto delle verità che ne derivano, come più l'ingegno ne'suoi trovati e scoverte si ravvicina alla legge pubblica del suo principio e della sua divina destinazione. Or questa diffusione dovrà gradatamente effettuarsi e compiersi in gran parte per mezzo della forza economica e pubblica e per via della religione. La quale unisce le genti ne'lor rapporti e vincoli reciproci, e li pone nello stato normale, sì nelle leggi pubbliche e governative di ciascuna nazione, che di tutto il mondo, e tal verità, senz'altro tener sott'occhio, vien confermata luminosamente dalla stessa storia delle nazioni odierne. Imperocchè questa storia ne disvela quanto la religione considerata in istretto legame colle dottrine speculative della scienza

e dell'arte influisca a porre in armonia le nazioni e le loro specialità, e com' ella sia atta a conciliare le antinomie e gli opposti su di una medesima ragion di principî, a menomare le collisioni, e a conservare in ordine crescente il loro equilibrio e la lor forza morale e pubblica, ciò che non era nello stato rozzo delle società antiche, in ispezialtà quando in alcuni tempi lo stato di guerra e di rappresaglia era per così dire, una idea costante e come incarnata nel dritto di quelle genti, e ad un di presso nel lor viver pubblico; e l' aumento de' rapporti e vincoli di giustizia e di equità delle nazioni dovrà sempre più ingrandire la lor vita pubblica, e quindi il dritto che ne dipende sì nelle convenzioni, che ne' trattati e transazioni diplomatiche. Rammentiamo in fatti la storia del dritto pubblico nelle leggi del popolo romano,

quando esse ci descrivono il modo onde consideravansi que' che non partecipavano a'dritti di cittadinanza ed alle leggi pubbliche che n' emersero e che segnavano la vita di un popolo e di una nazione molto diversa da quella degli altri popoli, e delle altre nazioni, e si scorgerà certo come sulla progressione delle scienze economiche e sulla perfezione dell'elemento civile e religioso, per quanto comportavano i tempi, sia scemata di mano in mano la vita di que'principi dominanti mercè la coltura che ne seguiva, ed il commercio morale economico e pubblico delle nazioni, e questo principio non abbisogna di altro argomento per apparire più luminoso, sovrattutto se accuratamente si percorra con la storia sino all'età nostra.

Il dritto pubblico internazionale deve in gran parte il suo progresso alle scienze economiche, e quando esse si

son coltivate e disvolte sotto al rapporto morale e pubblico delle esistenze, ed hanno espresso su tai basi essenziali la lor realtà scientifica, le relazioni sociali di ogni sorta han dovuto rendersi più perfette e più coordinate, e più sentite nell'energia civile e nella moralità pubblica delle comunanze. Esempî innumerabili ce ne porge la storia del dritto pubblico europeo, se si guardi, se non altro, il suo corso dal cadere della civiltà romana fino a'tempi in cui siamo. L'elemento economico ha una forza morale che influisce sulla esistenza delle società, sulla lor comunicazione, sull'esercizio de'lor rapporti in tutto il campo dell'azione, sul commercio de'lumi e sul loro equilibrio, poichè la ragion economica degl'interessi se si rende più progressiva e complicata, come crescono i mezzi ed i trovati utili allo esplicamento ed esercizio pubblico

delle umane funzioni, e al reciproco soccorso delle genti, si rende del pari più ampia e più estesa nella ragion pubblica ed internazionale delle umane convivenze. Nè un andamento speciale ad alcune popolazioni secondo le speciali lor condizioni può fare stato nel cammin generale delle società umane, ma non pertanto devesi augurare alla scienza che col tempo tutte e quante le nazioni abbiano una maggior vita di relazioni pubbliche, come in un comune equilibrio di prosperità civile. Una nazione può precedere alle altre su più prospere condizioni e maggiori sussidî nello acquisto delle verità, e nel suo indirizzo morale e pubblico, ed è questa una verità di fatto ed intrinseca alla stessa indole e natura del dispiegamento civile. Ma quelle che godono di minori lumi e sussidî debbono nullameno pur giungervi a gradi, comechè più

tardi, secondo la indole e natura delle stirpi, la loro condizione intellettuale, la lor coltura e positura geografica, nonchè secondo il grado degli altri elementi esteriori di luogo e di tempo, di credenze, costumi ed abitudini che vi si uniscono, e questa armonia successiva deve attendersi in gran parte dalla ragion economica delle scienze umane e dagl'incrementi della religion cristiana, che già da per ogni dove ha cominciato fin da più secoli a diffondere quella legge provvidenziale che rinnovò con la sua ristaurazione il giro delle sue verità immortali, e già è nella via di pronunziare il fine della sua divina missione, e di preparare il trionfo più benefico ed universale a pro dell'umana famiglia.

La vita delle nazioni è come quella degl'individui, da cui procede a'rapporti più ampi, ed atti a comprendere e a raf-

figurare il valor morale di tutta la colleganza, e come la ragion individuale influisce sulla ragion pubblica, così questa va su quella ritornando e reagendo per unirsi in un sol punto potenziale ed unico nella vita degli Stati, e così dal particolare al generale, dall'unità e dall'individuo alla unità in collettivo, e viceversa, tutte si uniscono insieme, e in tal ricambio di azione e reazione, tutte concorrono, come in una legge complessiva, ad avvalorare la vita delle società, ad ingrandirla e ad illuminarla nel suo pubblico andamento. Or quel che può dirsi delle società in particolare, deve dirsi a veder più complicato ed importante tra stato e stato, tra nazioni e nazioni. Le quali mercè un' azione e reazione pubblico-governativa s' illuminano e si perfezionano a vicenda, e in tal modo si costituisce e rafferma quell'armonia di relazioni, di dritti e do-

veri che vien rappresentata scientificamente dal dritto pubblico ed internazionale, e nell'arte dalla giusta applicabilità de' suoi principî. Armonia che accresce la vita morale del mondo e l'equilibrio dell'umana famiglia, ed essa si ravvisa non solo ne' lumi reciproci delle società e nella ragion del dritto che andiam discorrendo, ma sì bene in tutto il sapere, e non meno nella legislazione e nelle altre parti applicative dello scibile, come si rileva dalla stessa legislazione speciale de' popoli considerata ne' principî comuni ed universali a tutto il genere umano. Le scoverte in cui una società può precedere ad un'altra per sue migliori condizioni si diffondono su questa legge, e quando esse hanno per fondamento la verità nel doppio ordine della filosofia e della religione, tutte le specialità de' tempi che mostrano di avere alcune società minor

coltura e sapere, e di non partecipare a quel grado di lumi, vengono di mano in mano a correggersi e a prendere il loro indirizzo su quelle che le avanzarono e precedettero nella più perfetta coltura, e nella vera ed utile conquista delle verità civili e pubbliche. Le quali nella vita intellettuale dell'ingegno spiegano il corso delle nazioni e del mondo con le leggi supreme della sua destinazione. Ognun sa che le società ne' primi principî, nelle verità, negli usi e ne'costumi vivon pure di tradizione e di esempio, e la ragione umana massimamente considerata nella condizion popolare assai più ne abbisogna, poichè essa vive, più di quel che non pensasi, di credenze e di principî costanti, di fede e di autorità, come utilissimi stromenti di sapere e di bene, ed apprende non poco le verità, e si perfeziona per via della imitazione, ch'è an-

che una parte d' istruzion pubblica, checchè se ne dica da qualche scrittore. E noi non possiamo che con mesto animo ricordar da questo luogo la storia di quelle calamità e vicende che sursero ed allevarono con le false ed ingannevoli dottrine di alcuni tempi, quando nel breve giro che percorsero salirono in fama a scapito della luce morale dell' esempio, e della proficua imitazion civile. Perlocchè è certamente un male de' tempi quando una nazione, che alle altre va innanzi, si veda, trasmodando, declinare dalla sua preminenza morale, e da quella maggioranza di autorità, e di ragion di principî e di educazion pubblica che la condusse ad un grado più inoltrato di maturità civile, come altresì è a reputarsi un male de' tempi quando le classi più illuminate di un corpo sociale, sulle quali la condizion popolare suole non poco

istruirsi nelle massime di civiltà e di sapere, si veda tralignare da quella ragion morale ch'è conveniente al grado delle loro cognizioni, sia mescolandole ad errori e a corrotti principî, sia alterandole con quelle false opinioni ed idee d'interesse, di egoismo e di privato predominio, di cui non è al certo muta la storia de'passati secoli, e può tornare a somma utilità il riandarla a pro de' presenti, come una scuola di lumi e di verità innegabili, e di pubblico insegnamento. Chè la storia de'fatti ed avvenimenti umani si congiunge alla scienza per confermare nel giro del pensiero le sue verità speculative, e per istruirne i suoi cultori, e si unisce all'arte, per espanderne i salutiferi dettami nel giro dell'azione, e per rimanere come una perenne scuola di ammaestramento ne'civili e pubblici successi degli avvenire.

La imitazione delle genti che percorsero molti gradi di civiltà ed ebbero migliori occasioni d'istruirsi sulla espansione del vero, e anche sul danno che produssero gli errori de' tempi vuole essere condotta ed avvalorata dagli stessi lumi della ragione universale e delle verità costanti che non mai decadono, affinchè considerata nelle instituzioni umane e ne'sussidî dell'arte, e sull'esempio di quelle società che le precedettero in tal nobile arringo, si renda non servile o nociva , ma utile ed adatta alle cognizioni ed a' bisogni veri del tempo. Chè essa nel suo pratico giro si pronunzia con gli stessi caratteri del saper teoretico, e se in questo la imitazione nobile e assennata addivien fonte di verità e di scoverte, in quello addivien parimente utile e feconda di risultamenti, quando si accongiunge al fine del vero, alla ragion de' principî, e al

grado di coltura, e a'bisogni del secolo. Ma la storia c'insegna che il tralignar di essa, il suo procedere sull'egoismo e sulle idee di un privato interesse, il suo insinuarsi nel campo delle false opinioni abbia spesso alterato le verità e descritto il deviamento, anzicchè la utilità sua sulla forza del vero e delle normalità umane. Ciò non pertanto le anomalie che sovente apparvero da un'erronea imitazione, con grave danno della scienza e de' suoi più solidi principî, non possono in nulla detrarre alle verità che ragioniamo in questo luogo, e la forza de'lumi e delle cognizioni, le tradizioni civili che istruiscono non poco la comune degli uomini e rimembrano non meno i vantaggi che derivarono da'veri principî della ragion pratica, che i danni che derivarono dagli errori, dalle false opinioni, e dallo spirito partigiano dell'interesse, possono rendere col tempo

la parte pratico-imitativa delle genti più sgombra dagli errori, e più adatta al fine pubblico della utilità sua, e qui intendo di far tra l'altro con questa teorica brevissimo cenno di una parte importante della storia civile, e degli errori che nacquero dalla scuola storica e da altre scuole, che salirono in voga in tempi non molto a noi lontani. I quali errori ragguardati nella loro origine e nelle prime cagioni che li produssero, derivarono senza dubbio dal deviar dell'ingegno filosofico e civile, e divulgati man mano per private vedute, anzicchè per pubblico bene, doveano corrompere non poco lo spirito d'imitazione delle società odierne, e mostrarlo degenere dalla sua idea scientifica, ciocchè nocque non pure alla scienza e alla morale, che alla stessa civiltà e alla religione. Errori non pertanto che, come ne addita la loro indole e la loro

istoria, debbono scemare sul maggiore legame pubblico della società e su lumi opportuni ed atti a costituire quella moralità illuminata, che rende nobile ed utile la parte imitativa delle genti, proficua e non servile, feconda di verità e non di errori, usando in essa di quell'eclettismo che può giovare, massime in alcuni tempi, alla ragion-civile, come giovò alla filosofia, quando eran molti i suoi errori e i sistemi che l'aveano adombrata. Una moralità illuminata dagli elementi che la costituiscono dovrà guarentire e preservare le genti dalle false dottrine de'tempi, ed esse debbono al certo mancare e restringersi sulla legge del minimum, come più cresce la forza delle verità, delle vere opinioni, e della religione. La quale illumina le genti nella ragion diretta delle cognizioni, e tanto più luminosamente, per quanto più gli uomini son pervenuti a

quel grado di coltura che si richiede per appercepirla ed intenderla nelle sue più grandi ed inconcusse verità filosofiche e civili. Poichè se essa ha la chiave del sapere umano, non può d'altra parte disvelare le sue verità e porgere i suoi sussidî, che a quegl'ingegni che sanno comprenderla, pregiarla e meditarla di accordo co'lumi naturali della ragione.

Grande in fine è la ragione economica delle scienze considerata nella sua influenza alla scienza del dritto e alla legislazione, ciocchè si dimostra non poco da quell'istesso che ho finora rapidamente accennato. I principî della scienza del dritto e della legislazion positiva hanno un'intima connessione co' principî più essenziali delle scienze economiche, ed io ne ho già fatto diffusamente parola, non solo nella mia opera poco innanzi annunziata, ma ben'anche

nell' altra che andrò a pubblicare col titolo « *Teorica di una perfetta legislazione.* » Egli è indubitato, sia guardando la indole e natura de'principî e basi fondamentali della sapienza morale e civile, e sia la loro istoria che la progressione della scienza del dritto e quindi della legislazione a traverso della civiltà de' secoli sia sorta in massima parte dalla progressione economica delle genti, che quasicchè la prima vendicava alla sua volta un veder filosofico più sano e sapiente, e più concorde con la religione, quasicchè la prima emancipava e sottraeva la ragione umana de' dritti e la personalità civile dagli usi barbarici e dalle idee della forza e della violenza, e quasicchè la prima ponea quella stessa ragion de' dritti nel suo equo aspetto scientifico e pratico tra le vere e più profonde considerazioni sulla giustizia umana. La quale avvolta nelle

farragini filosofiche e nelle false credenze de' tempi corse per non breve andare gli stessi periodi dell'ignoranza e della barbarie, e da canto all'equità par che abbia dispiegato i suoi primi periodi benefici per l'umana famiglia, quando sulla divina possanza della sua virtù occupò un posto primordiale in tutti gli ordini della civiltà, e risorgendo più spedita e luminosa sopra l'impero degli errori e de' fortunosi eventi, produsse quel rinnovamento di sapere, che fin da' remoti secoli era vaticinato ne' divini misteri del cristianesimo. E da questo andamento filosofico civile delle genti egli è che poi surse la vita e il corso eminente di que' principî di dritto e di civiltà, di cui voglion pregiarsi i secoli moderni.

Il processo economico della vita umana nel dispiegare la forza e virtualità creata delle esistenze è stato la sorgente

de' lor valori morali, e del disvolgersi delle loro funzioni, il cui ordinamento influisce per diretto a costituire, e a rafforzare la moralità e la coscienza de'consorzî civili, e a disvolgere la legge eminente de'dritti e doveri, e la storia ce n'è testimone sincera, massimamente considerata in senso scientifico, e sugli elementi che menarono innanzi l' incivilimento moderno. Cresciuto il valore de'bisogni e de' dritti, cresciuto il loro equilibrio nella legge sociale degl'interessi, le quistioni più importanti che ne derivarono, e la loro più equa risoluzione furono senza dubbio il frutto dell'avanzamento economico che si univa con maggior armonia a quello della personalità e moralità umana. Si guardi in vero il corso del dritto e della legislazione presso i popoli inciviliti nelle teoriche più essenziali, ne' dritti appellati personali e nella proprietà, e si vedrà

come questa su quelli influisse, e come quelli sul corso della proprietà medesima. Si consideri, o signori, il corso della ricchezza privata e pubblica nella proprietà, intesa ampiamente nel suo giro economico, e si rimembri per poco la storia delle leggi sulle successioni, sulla divisione e comunione, e se volete ancor quella sulle contrattazioni: vi verrà dinanzi una storia di genti incivilite, complicata e instruttiva intorno ad una parte primordiale della scienza del Dritto e della legislazione de' tempi, e questa storia ne additerà come siansi unificati i rapporti sociali, come abbiano acquistato il loro equilibrio sulle verità ed applicazioni delle scienze economiche, o in altri termini sulla vita economica delle genti, sull'aumento e maggior valore civile de'loro dritti in esercizio e delle loro funzioni, e sulla circolazione, distribuzione ed uso della proprietà, e di

ogni altro mezzo e strumento di esistenza e di migliore esistenza, di vita, e vita più agiata e godente. E questo corso più eminente della legislazione addusse la perfezione delle teoriche de'dritti e de'doveri nelle funzioni morali della vita, ed addusse del pari nella sanzione di leggi più perfette una guarentigia più esplicata e più viva de'rapporti umani, la quale come una forza preventrice *ex se* può non poco preservare le società dalle anomalie e dalle infrazioni. Nè questo stesso elemento economico della vita de'consorzî è men vasto, o meno importante nelle teoriche della penalità, poichè la vita economica liga strettamente alla moralità vera, ed alla forza del sentimento che l'è inerente, e con la legge de'suoi valori la preserva dagli errori, e dalla colpa sulle stesse leggi del perfezionamento e dell'umana condizione, congiungendola nell'idea, e nel-

l'azione all'ultimo suo fine sulla terra.

Quando cresce la forza morale del bene, e de' mezzi che lo producono e disvelano a più prospere condizioni, quando cresce la forza normale delle leggi e degl'interessi, debbono al certo scemare gli errori, le false opinioni e la colpa, e quindi restringersi la penalità, e ridursi sulla stessa legge del minimum. E i principî applicati di questa civiltà morale sono appunto quelli che ci fan ravvisare le teoriche penali nel loro vero punto di veduta scientifico sul grado della forza morale ed economica de'bisogni, sul grado della lor soddisfazione e guarentigia, e sul grado in fine delle cognizioni e della coltura, e nel mentre per tal via le teoriche penali sì nel sistema proprio ed esclusivo delle pene, che negli ordini delle leggi preventive si veggono derivare da'principî veri e solidi della Scienza che le pre-

cede, si veggono del pari rispondere al grado di civiltà, cui è pervenuta la umana condizione.

Laonde la economia occupa un luogo importantissimo nella scienza penale, poichè prende in considerazione la natura bisognosa della vita umana in tutti i mezzi che possono provvedervi e soddisfarla, e con i suoi confronti e deduzioni la rende più esattamente ammisurata e meglio osservata nelle ardue investigazioni della scienza, e ne' ragionamenti filosofico-civili della scienza penale. Per la qual cosa i sussidì e progressi della economia han principal parte in quelle teoriche che descrivono e rivelano la condizion bisognosa di esistenza, che ne mostrano le attualità, e il grado di perfezione negli ordini della civiltà e della scienza, e che la fan ravvisare ne' suoi rapporti giuridici, ed in modo conforme a'tempi in tutti gli ele-

menti e dati essenziali della vita fisica e morale di una convivenza, *de'vizî cioè e delle virtù, de'desiderî e de'bisogni, della sensibilità e della intelligenza, dell'animalità e moralità de'suoi componenti o dell'antropologismo dell'uomo e di tutte le sue specialità, ed individualità*. Il che influisce all'esatta applicazione delle pene, sulla intensità e gradazione vera e reale del dolo e della colpa, e sugli stessi gradi dell'incivilimento o nel linguaggio economico, sulla somma de' godimenti e de'producimenti in modo proporzionato al lavoro, e alle forze e potenze produttive. Le teoriche penali sono anch'esse fondate sopra principî indestruttibili morali e civili, e sulla stessa legge de'bisogni e loro soddisfazione si preparano e perfezionano in gran parte. Ond'è che le leggi civili ne'dritti e doveri, e nella descrizione sanzionata delle relazioni umane che ne dipendono,

segnar possono con molta utilità per la Scienza il grado d'incivilimento in cui trovasi una società, e porgere il punto di perfezione cui son pervenute le teoriche della scienza penale nel lor vero aspetto, e chi vorrebbe segregarle nelle considerazioni scientifico-legislative, deve certo mostrare che poco o nulla se ne intenda. La ragione economica de' mezzi di esistenza è al tempo stesso la ragione economica della vita morale e normale nelle leggi de' bisogni, e dal disvolgimento economico che influiva nell'ordine morale, e dallo stesso progresso della religione debbonsi ripetere i progressi e gl' incrementi che la scienza penale fin'oggi ha ricevuti, e da essa è altresì a ripetere lo scader delle barbariche dottrine sulla tortura e sulla violenza, ed altre cose simili, nonchè lo scader del falso principio della vendetta nel dritto di punire, e il rinnovamento

nelle scienze attuali dell'educazione morale del delinquente e della riparazione del danno, e delle idee della rigenerazione e reintegrazione del colpevole nell'ordine e per l'ordine sull'espiazione delle pene, e sulle teoriche che sorgono dal sistema penitenziale. Il quale par che sia conforme all'istessa genesi e rigenerazione morale dell'umana famiglia, ed avendone io tenuto non breve discorso in altre mie opere, mi asterrò di ragionarne in questo luogo. Certo è, comunque stia la cosa, che le dottrine più filosofiche e più scientifiche della legislazione si uniscono strettamente allo stato economico delle nazioni, e con esso voglion procedere di accordo e per un medesimo indrizzo nelle applicazion loro e nelle nozioni legali che ne dipendono, ed è pur certo che quando le scienze economiche s'insinuavano nella civiltà de' tempi, illuminavano tutto il corso della

sapienza morale e civile, e influivan del pari e con maggior ragione ad illuminare e ad ingrandire il patrimonio della scienza del dritto, e della filosofia legislativa. Nè mi dilungo in questo luogo con altri ragionamenti su tal subbietto, poichè non avrei giammai a terminar questo mio discorso, se avessi in animo di parlare più diffusamente delle verità che ho in breve esposto, e avrei certamente mestieri di moltissime pagine. Ma par che non sia questo il luogo di dar di esse una più estesa esposizione, e basterà l'aver mostrato con poche idee scientifiche e storiche, come sia grande e vasto il patrimonio della scienza economica, e come sia intima, e d'immensa utilità la connessione sua con le altre Scienze che fan parte dello scibile morale e civile. Basterà, o signori, di aver mostrato in pochi ragionamenti, e per quanto conveniva alla solennità di que-

sto giorno come sia grande e nobile il vostro officio destinato al miglioramento di questa scienza, e all'applicazione sua in quelle instituzioni che sono più proprie, e più coerenti alla prosperità pubblica. Le verità economiche segnano nella legge a posteriori delle funzioni e del lavoro, intesa nell' ampio significato della parola, la legge a priori ed indestruttibile degli umani bisogni e tendenze , segnan d' altronde il grado di perfezione della logica legislativa in tutto il sapere morale e civile, e son di ordine primordiale alla civiltà; e la progressione delle teoriche che ne conseguono ci rammenta a dì nostri i travagli, e i sacrifizì de'più celebri scrittori, a'quali siamo al certo tenuti con sentimenti di gratitudine. Bandini Turbolo, Mengotti, Ortes, Verri, Galiani, Filangieri, Gioia, Say, Adamo Smith, Rossi, rinomata schiera di economisti, e voi,

o valorosi spiriti di Serra Genovesi, Romagnosi ed altri, i cui nomi per brevità qui non segno, siete tutti ancor degni e vivi nelle nostre memorie, e le vostre fatiche non saranno mai dimenticate nella coltura del senno economico delle scienze. Voi manifestaste alla Scienza la vostra gratitudine, e con essa l'amore per la umanità, e chi studia con accorgimento nelle vostre opere, e s'interna nel loro scopo, spirito ed idea, non può non desiderare di aggiungere le proprie alle vostre fatiche, o onorandi intelletti. E voi, o signori, vi ricorderete al certo nel lor nome quanto sia degno il frutto de'vostri lavori e delle vostre fatiche in tutte le produzioni che appartengono a questo ramo dello scibile umano, e studiando in esso non potreste non esser benedetti e venerati fra le genti, come chi in voi studia non potrà non amare le scienze

economiche, e seguitare la virtù che in questo giorno degnamente proclamate, e fate di pubblica ragione. Nè d'altronde i vostri posteri leggendo le dotte vostre memorie potranno non seguitare la sapienza, e non dire che col saper vero la scienza della ricchezza sarà men difficile a conseguirsi. Sì che considerando anche in questo l'utile che ne riviene a'vostri discendenti non potreste non esser lieti della gloria che vi avrete acquistata, e che vi farà sempre vivere nelle vostre opere, e nel sentimento di coloro che vi ammirano. La coltura di questa scienza è grande e rilevante nella pubblica prosperità, e sia ne'lavori che ne discendono nelle svariate branche dell'economia, cioè nella produzione, circolazione, distribuzione e consumazione della ricchezza, sia ne' lavori statistici ed altri di simil natura che meglio si son preparati oggi giorno, comecchè

ancor lascino a desiderare, essa vi porgerà nella pratica il cammino delle genti e delle società civili. Non è nuovo nella storia di questa scienza che gli esatti e giudiziosi lavori statistici la recarono ad una non lieve perfezione, e le prepararono un campo più fecondo e più idoneo a'suoi confronti e alle sue deduzioni, e non può dubitarsi che il suo rapido avanzamento si debba attribuire non poco all' apparir di quelle prime nozioni e inventarî che venner fuori ne'paesi inciviliti. Ed ora che le società prendono di giorno in giorno l'aspetto di una gran casa di commercio, i risultamenti e le grandi deduzioni di questa scienza varranno assai più a menar innanzi quella prosperità pubblica che può umanamente conseguirsi nella via del vero e del giusto. Ond'è che quanto più un tal sistema ne'risultamenti statistici e morali de'civili consorzî verrà miglio-

randosi o compiendosi, tanto più, a dirla con un' ottimo scrittore, si andrà oltre negli studî e nella scienza economica. Or tutte queste vedute vi porgeranno la maravigliosa utilità delle scienze economiche nelle vostre opere scientifiche, e alla memoria che rimarrà di voi niuna altra memoria vi sarà al certo che potrà degnamente uguagliarla. L'equilibrio economico delle società odierne è al tempo stesso equilibrio civile e pubblico, e voi il conoscete a pieno dalla scienza e dall'esperienza, e dal frutto di esse sin da quando il senno umano le instituiva col veder dell'ingegno, su quella fiaccola e porzioncella di sapienza divina ch' è concessa a' mortali. Sono punti e temi di molta importanza anche per l'età nostra la popolazione, le colonie e l'associazione, e l'indirizzo unico e sovrano della coltura e dell'industria; e la soluzione di tai problemi che ri-

chiedono maggiori lumi col tempo non può soddisfare a'voti della scienza ne'successi economici dell'avvenire, se non signoreggi l'elemento ideale e morale in tutte le investigazioni scientifiche e pratiche, che costituiscono e producono l'ordinamento delle dottrine più fondamentali della sapienza economica. E l'idea filosofica non vuole scompagnarsi dall'idea religiosa che l'è annessa, affinchè i vostri ragionamenti teoretici prendano una forma concreta e soddisfacciano a'bisogni delle società presenti, in cui l'aumento progressivo delle popolazioni ne'divini arcani della provvidenza non è diminuzione, ma aumento di produzione, e di ricchezza. Chè se non è spregevole il grado di perfezione, in cui or vedesi la scienza economica, non è d'altra parte a negare che durino, tuttavia non pochi errori degli economisti e statisti, e non poche dottrine

viziose ed anti-economiche, le quali debbono correggersi sempre più di giorno in giorno mercè un' accurato studio sui principî veri ed universali di questa scienza. È sommamente in essa necessaria la unione esatta e concorde delle idee co' fatti, della ragione con l'esperienza, e dando a ciascuna quel posto e grado che le appartiene e quel giusto temperamento che si conviene, considerate nel doppio ordine delle cose e delle cognizioni, si verrà certo a sublimare e ad ingrandire la utilità di questo genere di studî. Perlocchè il vostro uffizio che rinnovate in questo giorno è assai onorevole e dignitoso ne' celebri fatti che rimembrano il corso civile della prosperità umana, ed è per voi una dolcissima memoria quella delle verità filosofiche del sapere economico, principalmente se si guardi ne' suoi vincoli alla religione, dalla quale viene

illustrato e magnificato. Son dignitosi ed utili i vostri studî per quel che riguardano la parte del sapere, a cui il vostro debito vi chiama, e nella utilità che ne riviene agl'individui, e a'popoli è pure annessa la utilità universale delle genti, poichè i lumi e le verità si diffondono man mano con le occasioni propizie, che le adducono, e le rendono applicate. E questo giorno è maggiormente memorabile pe'vostri studî, e pel sublime ufficio che degnamente vi fu largito dalla munificenza dell'Augusto nostro Sovrano, in quanto che nell'onomastico di Lui, ed in un dì di pubblica venerazione e di gratitudine alla sua virtù classica ed eroica vi fu assai caro di onorare il culto delle scienze economiche che voi coltivate e professate. Sì, o signori, è questo giorno avventuroso per le vostre fatiche e pe' vostri studî, per le verità che andrete svolgendo, e per lo

utili scoverte che renderete pubbliche a lustro di questa scienza, ed a vantaggio della prosperità economica. E voi, egregio signor Intendente, e degnissimi magistrati di questa Provincia che vi fate ammirare per sagacia d'ingegno, e per profondità di sapere, e che siete di essa l'ornamento e la speranza non solo pe'buoni studî, che per la retta amministrazione della giustizia, non vi sia or discaro di richiamare il vostro pensiero alla solennità e grandezza di questo giorno sì per illustrare le scienze e le arti, che per venerare l'eroica virtù del nostro Sovrano, il cui onomastico noi andiamo sol celebrando con sincere manifestazioni di amore e di venerazione, e spetterà a più valorosi scrittori e alla storia il celebrarne degnamente le virtù. Questo giorno in mezzo ad un incarico decoroso e nobile di cui si onora la società oconomica di questa Pro-

via ci rimembra i più belli esempî e i fatti più gloriosi della vita di un Principe, e c' inspira con forti incitamenti al culto di quelle discipline, alle quali rendiamo il debito onore, e voi medesimi non ignorate, ed è ben scolpita nel vostro animo la profonda sapienza di un Principe, il cui nome è già di per sè uno elogio di venerazione, di magnanimità, di clemenza, di carità cristiana e di gravità politica nel senno diplomatico delle odierne nazioni, e non potranno venir mai obbliati que' luminosi tratti di virtù generosa, onde propagò tra noi i più sani principî e le verità più fondamentali del politico sapere, rendendole pratiche e popolari con quelle instituzioni civili ed economiche che ha creduto utili ed opportune alla prosperità de' suoi popoli. Nè questa instituzione accademico-scientifica che illustra la fama de' suoi componenti si tace nella

preparata utilità sua, e cessa di attestarvelo in questo giorno, o di apparire come esempio men memorabile a traverso de'secoli avvenire. La nobiltà delle scienze economiche, la progression loro sulle verità più inalterabili della giustizia, e sui dettami della religion cristiana che le ravviva e magnifica, è affidata in questa Provincia non meno a voi, per quanto vi appartiene, o venerati funzionarî e magistrati che la onorate, ma eziandio al vostro senno, o illustri accademici, e la loro coltura sugli esempî magnanimi a noi mostrati dall'Augusto nostro Sovrano nel congiungere in istretto vincolo il sapere con la religione (e vogliate tenermi per iscusato se debba ripeterlo per solo amor del vero) renderà sempre più grandiose le vostre meditazioni e le vostre opere. Il qual legame è indestruttibile ne' principî umani e nella storia

di tutt'i tempi, e se guarderemo il corso più proficuo e più importante delle genti, vedremo che questo gran beneficio renduto dal nostro Sovrano a' suoi popoli non potrà scader di pregio nelle umane memorie, e che il suo nome dovrà esser sempre più fecondo e perenne nell'animo de'buoni intelletti, che si addicono alla coltura delle scienze e delle scienze economiche, per istudiarle sull' ingenuo cammino delle verità, e delle sane dottrine. E il premio che a voi è preparato è appunto quello ch'è sol conceduto alla virtù, e che viene espresso e propagato con quella lode sincera che onora il nome de' vostri pari, e con una viva memoria del vostro sapere, de'vostri pregî, e de' vostri studî. I quali nel mentre soddisferanno a' voti della scienza, da cui rampollano, vi renderanno gloriosi nella terra che vi vide a nascere, e benedetti in tutt'i luoghi

in cui giungerà la fama del vostro nome.

E voi, o Principe Augusto, che siete qui presente nel grido concorde de'benefizi renduti a'vostri popoli, mercè il saper vero che vi onora, e che discende dalla religione, di cui siete cultore e illustre propagatore, degnatevi di accogliere questi miei voti, che in un dì a voi dedicato, e in mezzo al pubblico festeggiamento e alle manifestazioni di giubilo de'vostri popoli umilio a piè del vostro Trono. Degnatevi di accoglierli tra que'purissimi sentimenti di clemenza e di magnanimità che v' inspirarono a que'benefatti, che non avranno mai fine nella memoria degli uomini, e nella contemporanea e futura istoria de' vostri pari. Son questi voti il frutto medesimo de' luminosi esempì che derivano dalla sapienza civile e politica di cui siete altamente fornito, nonchè da' fatti magnanimi e venerandi della vostra vita

pubblica, e da quel senno diplomatico che incessantemente v'illumina. Ed esso congiunto a'dettami immortali della religion cristiana che vi fan chiaro e glorioso in questa terra, rende e renderà sempre più grande ed universale la viva serie de'benefizî che ne avete largito, per la prosperità ed immegliamento de'vostri popoli.

FINE